LE INSERZIONI (a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato. Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	36	18	9
Estero, Stati dell'U. Postale	72	36	18
altri Stati della	spediz. giornal.	52	26	13
Unione Post.	» ordin.	44	22	11

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

PREMIO STRAORDINARIO

è dato a tutti coloro che si associeranno alla *Gazzetta Piemontese* dal 1° novembre al 31 dicembre.

Tutti gli associati dal 1° novembre al 31 dicembre potranno scegliere nello speciale catalogo (rosso) da noi pubblicato libri pel valore di lire 3 50.

Per ricevere il catalogo basta inviare all'Amministrazione od alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* un biglietto di visita.

L'abbonamento alla *Gazzetta Piemontese* dal 1° novembre al 31 dicembre costa L. 3 50.

Gli abbonamenti ordinari alla *Gazzetta Piemontese costano meno che gli abbonamenti a qualsiasi altro giornale*, cioè: L. 18 all'anno; L. 10 al semestre; L. 5 al trimestre; L. 1 80 al mese, e *danno diritto ad importanti premi.*

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Sabato 4 novembre*).

Estero. — *Svezia e Norvegia.* — Festa dell'unione del regno di Norvegia a quello di Svezia. Il re darà un grande banchetto a Cristiania; gli unionisti norvegiani faranno una dimostrazione di lealismo.

Italia. — A Roma, a Pisa, a Bologna inaugurazione degli studi all'Università.

A Bologna verrà in tale occasione inaugurato nell'Università un monumento a P. S. Mancini, innalzato per iniziativa di professori e studenti.

A Venezia tutta la famiglia di Don Carlos, pretendente al trono di Spagna, si riunisce per festeggiare la festa del suo capo.

Piemonte. — A San Salvatore Monferrato inaugurazione del nuovo teatro Comunale.

Fiora e Carrù, Cornigliano, Exilles, Fontainemore, Livorno Vercellese, Nizza Monferrato, Pievè, Rocca-verano, San Damiano Cauco, Savigliano, Santo Stefano al Mare, Quargnento.

Ad Alessandria inaugurazione del Circolo di studi sociali. Assisterà l'on. Prampolini.

Torino. — Incominciano i corsi in tutte le Facoltà universitarie.

Riapertura del corso femminile al Circolo Filologico.

COSE MILITARI

Considerazioni sulle « grandi manovre »

Per giudicare della maggiore o minore opportunità di fare delle grandi manovre ad ogni stagione autunnale pare sia opportuno rivolgerci alcune domande.

A manovre finite quale cosa ne rimane? « Vi sono trenta mila uomini schierati su quattro linee..... i tali reggimenti sfilarono ottimamente..... meno bene il tale altro; inappuntabili l'ordine e la disciplina..... i comandanti dimostrarono la loro alta soddisfazione..... no trassero i migliori auspicii per il giorno della prova grande. I soldati prossimamente verranno inviati in congedo. Le condizioni sanitarie furono normali..... »

Durante le manovre, il giornalismo batte la campagna alla larga e si tiene molto sulle generali; verbigrazia: « Dall'alto di un poggio popolato da una folla di signore e signorine in eleganti abbigliamenti, favorito da uno splendido sole, e munito di un cannocchiale a grande portata, ho contemplato tutto il terreno occupato dalle truppe manovranti. Il partito nero cercava, a quanto seppi da un tenente del Commissariato, di spuntare l'ala sinistra del partito bianco. La folta alberatura impedisce di vedere le colonne d'aggiramento. Vedo una striscia bianca elevarsi al di sopra di una lunga fila di gelsi. Dicono che sia polvere delle strade; io credo che invece sia il fumo della polvere da sparo. Ho inteso dire che si fanno esperimenti di polvere con fumo e di polvere senza fumo. Una batteria vicina a me da due ore fa un fuoco indiavolato. Si ode la fanfara reale. La manovra è finita. Le truppe vanno a mangiare il rancio. Il movimento è riuscito per l'appunto. »

Vi sono giornali che si limitano ad affermare che le manovre diedero ottimi risultati. Quali di grazia? Altri sostengono sommariamente che non servono ad altro che ad impoverire il paese ed a far crepare i nostri soldati d'insolazione. Perchè?

Da circa un mese tento di assumere impressioni ed informazioni sulle passate manovre da ufficiali di tutti i gradi. Le informazioni e le impressioni che ho raccolto sono sempre le stesse di cinque, di quindici anni fa — meno le impressioni antecedenti a Custoza, tali e quali.

In linea di disegni strategici, acqua in bocca, nessuno che non appartenga all'Olimpo non ne ha mai saputo nulla. Si è incastrati col proprio battaglione, col proprio reggimento, come pecore in un branco, e si va innanzi o indietro colla testa nel sacco.

In linea di operazioni logistiche chi ne ha mai saputo nulla di concentramenti, di spostamenti in avanzata, in ritirata, di fianco, di ammassamenti di truppe più qua o più là, sulle chiavi tattiche o strategiche? Sveglia alle tre, brodo alle quattro, partenza alle 4 1/2. Marcia sulle stradone su 4 righe: l'avanguardia, la punta o la coda; zaino in spalla e via. I colonnelli sono trattati come caporali e stanno spiando fra l'alberatura fitta l'apparire d'un capitano di stato maggiore, il quale dica loro: « D'ordine, signor colonnello, occupi con un battaglione quel casci-nale e tenga gli altri in riserva. » Poi, come ape, il capitano trotta a qualche modo verso il fiore, per riportarne la parte zuccherina a un altro colonnello, e così fino alle prime schioppettate.

Da noi manovrare vuol dire schioppettate e cannonate a tutto spiano; da noi l'unico lusso che si faccia è quello dei tiri a salve. Si fa precisamente l'inverso di quello che sarebbe logicissimo di fare in tempo di pace. Invece di 6 spari ogni ora, una batteria ne fa 60. Invece di 100 fucilate, ogni battaglione ne spara 2 mila.

Sembra così di colorire l'ambiente, di dar vita all'azione, di dare evidenza alla manovra. Il rumore, l'odore della polvere, il fumo finiscono per animare anche i più freddi, e tutti si scaldano scaldano e ringagliardiscono e si preparano verso le 9 1/2 per andare a..... mangiare il rancio.

In linea di tattica, grande o piccola che sia, è una vera maledizione quella delle grosse manovre, specie se svolte in certi terreni.

È sembra destino che in Piemonte il terreno scelto sia sempre quello di raccordamento fra la pianura e lo sbocco delle valli, ad un'altitudine sul mare inferiore ai 500 metri, terreno eminentemente collinoso, popolato di case, di ville, rotto da rivi, da fosse, da canali, frastagliato da svariatissime colture, separato da muri, da siepi, da fossi; coperto da foltissima alberatura, percorso da innumeri strade tutte cinte da ostacoli sempre gravi alle truppe che manovrano in tempo di pace.

I reggimenti, i battaglioni, le batterie, gli squadroni si trovano pigiati sulle strade, impossibilitati a manovrare, qui per non poter passare, più in là per non rovinare una vigna, più oltre per non recar danno ad un campo di grano turco. Un canale largo 2 metri non si può superare per mancanza di un ponte. Truppe che tornano indietro di 500 metri per cercarlo, o si spingono un chilometro innanzi là ove il canale svoltando non impedisce il loro spostamento. Battaglioni ammassati in sostegno su di un'ala di un cascinale, completamente esposti al fuoco nemico, mentre dovrebbero stare dietro al grosso coraggiato, coperti alla vista ed alla fucileria; ma dietro non si può andare, non potendosi rovinare tutta una ortaglia. Linee di cacciatori, collocati in sghimbescio lungo una strada, che si sparano nella schiena l'uno coll'altro, per non poterci stendere bene sulla fronte del combattimento: vi è una marcita e non ci si può bagnare sino al ginocchio. Altrove squadroni, plotoni, sezioni e batterie ansiose e scorazzanti lungo strade chiuse fra interminabili muri di cinta che non lasciano nulla vedere del rimanente delle manovre, e nel quali non si può, con un salsicciotto di dinamite, aprire una breccia per sboccare nella campagna, per mettersi in battoria, per fare una carica opportunamente sul fianco dell'avversario. Inutile pensare ad abbattere alberi per improvvisare un ostacolo, per impedire il passaggio del carroggio; inutile pensare ad aprir feritoie in un muro; inutile pensare a scavare una trincea in un prato; inutile voler fare della tattica del combattimento collo più lontane parvenze della verità. In tre ore di tali manovre una divisione, coi suoi riparti tattici, commette almeno venti di tali spropositi tattici per ogni plotone di fanteria, per ogni plotone di cavalleria, per ogni sezione di artiglieria. Fate voi il prodotto e poi abbiate, o ditemi se le manovre tattiche, su quei terreni ed in quelle condizioni, non somiglino fatte appositamente per insegnare alla truppa ad agire precisamente in opposizione ai regolamenti tattici, agli ammaestramenti che si impartiscono nelle più piccole piazze d'armi, ai criteri che regolano l'azione di qualsiasi buon borghese, il quale domani si trovi con un fucile in mano, cercando di tagliare la pelle altrui, nel mentre procura di tutelarsi la propria.

A questo riguardo dunque mi parrebbe che alla parte della minuta manovra tattica si dovrebbe dare una estensione *quasi nulla* in circostanze siffatte, appunto per non insegnare spropositi, appunto per stare, per quanto possibile, nei limiti del vero, e per lasciare largamente estrinsecare quella parte di manovra nella quale hanno azione gli ufficiali, e non i fucili ed i cannoni, azione che si svolge nel comando, nella trasmissione degli ordini, negli spostamenti di truppe e riparti considerevoli, nello studio della topografia locale, nei movimenti logistici, che sono i più difficili, i più importanti, quelli che proteggono e compromettono l'azione del fuoco a seconda del loro compiersi.

Far tacere il rombo del cannone e la salve di fanteria; far cessare tanto baccano, senza verità, senza scopo, senza risultato razionale. Lasciamo ai mortaretti sui sagrati delle chiese l'impiego di attirar contadini plaudenti. Lasciamo ai battitori delle caccie reali lo spaventar la selvaggina nei boschi con spari a polvere o con colpi dati sulle latte del petrolio. Ad una batteria basta un colpo per cannone per segnare una posizione. Ad un battaglione bastano dieci colpi per plotone per indicare l'occupazione di una linea. Facendo differentemente, non si fa più una manovra, si fa concorrenza alla *troupe* di Buffalo Bill.

Questo per la piccola tattica.

Non faccio articoli personali, mi lamento della forza dolorosa di certe abitudini militari, inveterate da epoche ormai remote.

Sine fuco.

La questione degli spezzati
e gli umori francesi.

Parigi, 31 ottobre.

(VICE-PÉRLOS) — Ha messo il campo a rumore il telegramma che con troppo zelo o con cattiva intenzione è stato mandato da Roma riguardante le decisioni della Conferenza monetaria. Molti sostengono doversi considerare le concessioni fatte all'Italia come un prestito mascherato. Altri hanno dichiarato inutile canzonatura il rifiuto fatto all'Italia, prima dell'apertura del Congresso, di rimborsare la cosetta divisionaria con buoni del tesoro, dal momento che si doveva poi permetterle di ritirare l'argento senza pretendere da lei null'altro che un lievissimo interesse; nè sono mancati quelli che hanno accusato il signor Magnin, governatore della Banca di Francia, il signor Dovello e il signor Rothschild di tradimento per avere amministrato circa cento milioni di franchi all'Italia, la quale se ne servirà — secondo il loro avviso — per fabbricare armi da rivolgere contro la Francia.

Nulla finora è valso ad arrestare la valanga di commenti ostili, e inutili sono tornati i tentativi tendenti a dimostrare che il telegramma di Roma non riproduce esattamente lo spirito delle decisioni dei delegati. Si trova, in generale, se non altro, che, se anche la consegna degli spezzati d'argento dovesse essere finalmente, nel caso che l'Italia non eseguisse il rimborso dopo il primo invio, essa avrebbe sempre incassato qualche decina di milioni francesi, e il dubbio solo che possa venire reso a questa nazione, che qui si ritiene immersa nella più squallida miseria, così tenue servizio, rende ognuno severo contro i delegati della Conferenza e si deplora altamente che, oltre ai personaggi che la compongono, competentissimi in materia finanziaria, non siano stati incaricati alcuni uomini capaci di comprendere il lato politico di codesta questione monetaria.

Il pubblico, che abitualmente poco s'interessa di simili dibattimenti, messo sull'avviso dalla Stampa che da parecchio tempo preconizza la bancarotta dello Stato italiano, non solo affluisce alla Borsa per vendere il Consolidato, ma, per la legge dei contrari, preso da delirio per tutto ciò che è russo, sente il bisogno di odiare tutto ciò che è italiano, e d'istinto si sente portato a fare ad oltranza la guerra finanziaria a questa nazione della triplice alleanza.

È naturale che all'apertura della Camera, che avrà luogo, come è noto, il 14 novembre, le decisioni della Conferenza, qualunque esse siano, desteranno vivissime discussioni; ma è altresì vero che questo telegramma venuto intempestivamente, data la disposizione degli animi, a fare supporre che la Francia stava per mostrare di essere animata da spiriti conciliativi verso l'Italia, ha occasionato osservazioni e commenti che non torneranno certo vantaggiosi al mantenimento della concordia fra le due nazioni.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione mattino*).

Chiacchiere extra-parlamentari.

2, ore 31,10.

Voi avete letto nei giornali di ieri sera e di questa mattina le infinite diceria che vanno spacciando gli oppositori intorno alla situazione parlamentare e politica. Quei giornali parlano di nuove combinazioni, che tutte, del più al meno, farebbero capo all'on. Zanardelli; fanno persino nomi e liste di ipotetici Ministeri, dove c'è tutto tranne il buon senso. La foga della opposizione, anzi l'accanimento, sono arrivati a tal punto presso qualche nucleo che non si bada più a quel che si dice, pur di far credere che il Ministero sia morituro. È il caso ch'io vi ricordi l'assioma filosofico che si crede ciò che si desidera o si spera.

Non ho bisogno di ripetervi che sono tutte fandonie, una più inverosimile dell'altra, e coloro, che ragionano a mente serena e vedono dentro nelle cose, affermano che non s'è mai vista una opposizione più sciocca di questa. Ho avuto occasione questa sera stessa di parlare con un notevole personaggio della Opposizione, il quale non si ritiene, per ciò solo, in obbligo di sragionare. Mi confessava che tutta questa guazzarra extra-parlamentare contro il Giolitti o la sua amministrazione non fa altro che dare all'uno o all'altra maggior forza e maggiore vitalità.

Il fatto è questo: che la situazione del Ministero di fronte al Paese e alla Maggioranza parlamentare, che è l'arbitra vera, rimane immutata, nè è intervenuta alcuna cosa che giustifichi, in qualche modo, mutamento di sorta sia rispetto al Gabinetto, sia rispetto all'indirizzo. La stessa designazione dello Zanardelli come probabile credo vi dimostra la insussistenza di tutte codeste fole. Voi sapete quanto me come lo Zanardelli non abbia mutato per nulla il suo giudizio, o quindi la sua condotta, verso il Gabinetto dell'on. Giolitti, del quale si professa anzi amico sincero. Ebbene c'è stato qualcuno il quale ha tentato di far credere che lo Zanardelli — fautore entusiastico della razionale ripartizione delle parti politiche — volesse o potesse far comunella con..... Saracco. Accoppiate i due nomi, e la inverosimiglianza del connubio vi salta subito agli occhi.

Del resto poi, a rinforzare il Ministero nel suo posto, oltrecchè la ferma coscienza dell'alta responsabilità e del dovere da compiere, contribuisce, dinanzi al Parlamento, la stessa babilonia in cui si trova l'Opposizione, frazionata in tanti nuclei troppo disimili tra loro per potersi accordare e troppo piccoli per poter avere delle aspirazioni, o priva, come s'è visto, di un programma organico e positivo. Col Ministero presente, il Paese sa quali sintomi e quali propositi vengono adoperati; con un Ministero formato da quei gruppi di tendenze e di origini tanto divorse, il Paese andrebbe incontro all'ignoto. Qualcuno ha tentato poi di magnificare la discrezione di uno o due membri della Maggioranza e ha fatto passare per disertore (i disertori meglio perderli che guadagnarli; o bello un esercito formato di disertori!) qualche deputato — come ad esempio un radicale intransigente d'un Collegio di Torino — mentre è notorio che quei pochi non votarono mai, o solo per incidenza, e in ogni modo in circostanze speciali, in favore del Ministero.

Potrei anche farvi notare che quei due o tre che, nei passati giorni, scrivendo o discorrendo ai loro elettori, fecero qualche restrizione o manifestarono minor fiducia, non sono però tali uomini da determinare mutamento d'ambiente. Nella maggioranza c'è sempre qualche coscienza incerta che, in dati momenti, si batte a cavallo del fosso o lo salta. E che per ciò? Sono valori affatto numerici e quando la Maggioranza ha la forza dell'attacco, si tratta di una questione aritmetica assolutamente trascurabile.

Non mi resta quindi che a confermarvi quanto vi ho telegrafato ieri sera: che i giornali della Opposizione fanno soltanto delle chiacchiere, le quali riescono a dimostrare solo l'assenza d'ogni equanimità e l'impotenza loro a intaccare la compagine della Maggioranza.

Questa sera il *Parlamento*, ritornando a parlare di codeste chiacchiere, rileva molto argutamente che gli oppositori, dopo essersi rivolti al Crispi — e visto che il Crispi è ancora molto lontano — si rivolgono allo Zanardelli, il quale, nella sua onestà politica, dev'essere parecchio nauseato da tale contegno, avendo egli la coscienza dei suoi doveri e ricordando anche le insidie e le amarezze che seguirono il 31 gennaio 1891. Gli uomini dalle « sante memorie » che gli offrono la presidenza di un Gabinetto?..... *Timeo Danaos et dona ferentes.*

I funerali di Guglielmotti.

Un tedesco che pubblica una Storia del Papato.

2, ore 16,5.

Stamane ebbero luogo i funerali del Padre Guglielmotti. Riuscirono imponenti ad una dignitosa semplicità. Oltre ad un grande numero di amici e di ammiratori, vi presero parte alcune rappresentanze ufficiali. Tra questa notammo alcuni delegati del Municipio di Civitavecchia, la città natale del Guglielmotti, e l'ammiraglio Corsi, che rappresentava il Ministero della marina.

La salma, seguita da un lungo corteo e coperta da numerose e splendide corone, venne trasportata su di un carro di terza classe alla chiesa della Minerva, dove fecesi un breve ufficio funebre. Quindi salma e corteo si diressero al cimitero cittadino di Campo Verano.

— Si annunzia che lo storico tedesco Mommsen, il quale trovasi a Roma da qualche tempo, pubblicherà quanto prima, al suo prossimo ritorno in Germania, un'interessante opera sulla storia del Papato all'epoca della Riforma Luteriana.

La morte di un cardinale.

2, ore 15,30.

È morto il cardinale Carlo Laurenzi, che da più giorni trovavasi infermo. Monsignor Laurenzi apparteneva all'Ordine dei preti; nacque in Perugia il 21 gennaio 1821.

Le scuole all'estero
L'Esposizione di Roma.

Notizie diverse.

2, ore 22.

Il sottosegretario Ferrari, nella compilazione del nuovo regolamento per le nostre scuole all'estero, terrà conto dei poveri maestri licenziati in seguito alla soppressione delle molte scuole fatta dal Ministero Di Rudinì.

— Oggi l'on. Villa ha conferito con il sindaco Ruspoli intorno alla Esposizione. Il sindaco disse che al punto in cui si trovano le cose il retrocedere sarebbe un disastro più morale che materiale. Quindi l'on. Villa ha rivisitata la villa Borghese, dove sorgerebbe l'Esposizione, che sembra assicurata essendosi l'on. Giolitti mostrato animato dalle migliori disposizioni in proposito.

— Anche oggi in commemorazione dei defunti vi fu il solito pellegrinaggio a Campo Verano.

— Il deputato Arbib assumerà oggi la direzione dell'*Italie*, facendo una breve dichiarazione. Dice che lo scopo principale del giornale sarà di far conoscere l'Italia agli stranieri; quindi non prenderà parte cosciente alle lotte politiche e parlamentari.

— In seguito a una nota polemica degli scorsi giorni, l'on. Barzilai ha mandato a sfidare Fucili (*Cimone*) direttore del *Folchetto*. (La polemica nacque per aver detto il *Folchetto* che il Barzilai, da prima amico del Ministero e redattore del *Folchetto* stesso, mutò di parere e abbandonò i suoi amici, che lo avevano sostenuto nelle elezioni, per buttarsi nelle braccia di coloro che appunto nelle elezioni lo versano più sapramente combattuto. In questi ultimi giorni la polemica aveva assunto carattere spiccatamente personale con curiose rivelazioni da parte del *Folchetto*).

— Posdomani, 4 novembre, giorno della ripresa dei corsi universitari, sarà inaugurato alla Sapienza il monumento a Mancini con cerimonia solenne, alla quale prenderà parte tutto il Corpo accademico. Sono stati fatti numerosi inviti. Il discorso sarà pronunciato dal rettore.

Pei contratti agrari.

2, ore 20,55.

Il *Bollettino di grazia e giustizia* pubblica il decreto ministeriale che ricostituisce e riconvoca la Commissione incaricata di studiare e proporre le modificazioni da introdurre al diritto vigente per quanto si attiene ai contratti agrari e di lavoro. La Commissione è così composta: Cancellieri senatore, Chimirri deputato, Cogliolo professore, De Bernardis deputato, Faina senatore, Fortis deputato, Guelpa deputato, Landucci professore, Miraglia deputato, Nitti professore, Orlando professore, Parenzo senatore, Salandra deputato, Salvioli professore, Schupfer professore, Sonnino deputato, Tamassia professore. La Commissione, presieduta da Chimirri, si adunerà il 30 novembre. Ne saranno segretari Gherardi e Ranchetti, ufficiali nell'Amministrazione centrale.

Pel trasporto dei feriti in guerra.

2, ore 21,50.

Il giurì per l'aggiudicazione dei premi ai migliori mezzi di trasporto dei feriti in guerra, avendo trovato che nessuno degli oggetti esposti meritava i premi stabiliti dallo Loro Maestà, chiese ed ottenne l'autorizzazione di costituire un maggior numero di premi. Eccovi l'elenco dei premiati italiani: Rosati e Petitnati, premio lire 3000 per un carretto ambulanza; Deluna Giuseppe, lire 1500 per una barella pieghevole a piccolo ruote; Mascarella Matteo, lire 1500 per una barella pieghevole; Mazzettini Carlo, lire 1000 per una lettiga-carriola in ginco. Ebbero la medaglia d'argento: Bellati Giovanni, Bizzarri Rodolfo, Boccia Salvatore, Franchini Eugenio, Lesio Scipione, Tedesco Giulio.

Com'è organizzato l'esercito spagnuolo.
(A proposito degli avvenimenti del Marocco).

Gli odierni avvenimenti del Marocco, in cui è direttamente impegnato l'esercito spagnuolo, ci suggeriscono di presentarne ai lettori la sommaria organizzazione.

Lo scorso anno la Spagna militare era suddivisa in quindici *Capitanerie generali*, di cui dodici peninsulari e tre coloniali. La recente grande riforma militare del generale Lopez Dominguez, attuale ministro della guerra, ha trasformate queste quindici Capitanerie in sette Regioni militari, corrispondenti ad altrettanti Corpi d'armata. Però le Capitanerie coloniali delle isole Baleari, delle Canarie e d'Africa continuano a formare ciascuna un Comando generale distinto.

I sette Corpi d'armata risiedono: il 1° a Madrid, il 2° a Oviedo, il 3° a Valenza, il 4° a Barcellona, il 5° a Saragozza, il 6° a Miranda ed il 7° a Leona.

L'arma di fanteria spagnuola è oggi divisa in 100 reggimenti (di cui 50 della riserva), 20 battaglioni di cacciatori e 10 reggimenti di cacciatori di riserva.

Ciascun reggimento ha due battaglioni, di cui uno non ha che i suoi quadri. Cosicchè i sette Corpi d'armata non comprendono in realtà che 50 battaglioni di linea e 20 di cacciatori.

L'effettivo del reggimento spagnuolo in tempo di pace è di 700 uomini, e sul piede di guerra aumenta a 2000.

L'arma di cavalleria comprende 28 reggimenti con 5 squadroni effettivi, più i quadri di un quarto squadrone, ed inoltre 14 reggimenti di riserva.

L'effettivo in tempo di pace è di 387 uomini e 339 cavalli; in guerra si eleverebbe a 604 uomini e 611 cavalli.

L'artiglieria comprende 16 reggimenti di campagna, 2 di montagna e 10 battaglioni di piazza.

In tempo di pace ciascun reggimento d'artiglieria si divide in due gruppi: il primo comprende due batterie a sei pezzi e quattro cassoni per munizioni; il secondo non possiede che i quadri di due altre batterie.

Sul piede di guerra ogni reggimento formerà due gruppi di tre batterie effettive.

Devonsi ancora ricordare quattro reggimenti di zappatori-minatori, un reggimento di pontieri, un battaglione di telegrafisti, uno di ferrovieri, una brigata topografica, una compagnia d'operai e sette depositi di riserva.

Il vecchio partito militare per gli armamenti ad oltranza combatte vivacemente l'importante riforma del generale Lopez Dominguez, qualificandola come opera nefasta e chiamandola addirittura un vero disastro.

Questa critica è senza dubbio esagerata, perchè l'avere ridotto l'esercito permanente allo stretto necessario non vuol certamente dire disarmare. La Spagna è fuori della cerchia delle alleanze europee e può senza pericolo ridurre le spese militari anche al disotto delle sue risorse.

L'attuale sua organizzazione militare è però tale da uscire agevolmente vittoriosa nella guerra in cui si è ingaggiata.

MADRID (S.m.) 2. Si ha da Melilla: « Il generale Macias rinviò a Tangeri gli impiegati della dogana marocchina e quarantatrè soldati marocchini. Il fuoco, che durava da ieri mattina, è cessato dappertutto. Le tribù dei kabili rimaste neutrali si dichiararono contro gli spagnuoli. »

Un ultimo saluto della squadra russa.

PARIGI (S.m.) 2. Al momento di lasciare le isole Hyeres, Avellan diresse a Dupuy un telegramma pregandolo di farsi interprete presso tutti i francesi dei sentimenti di profonda riconoscenza pelle prove di fraterna amicizia ricevute, che gli ufficiali russi non dimenticheranno mai.

L'Ordine degli Osmani all'imperatore di Germania.

VIENNA (S.m.) 2. La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: « Confermasi che il sultano è intenzionato di conferire all'imperatore Guglielmo il nuovo Ordine della dinastia degli Osmani e di inviargliene le insegne a Berlino mediante una Missione speciale. »

Una vertenza di frontiera
tra la Germania e la Francia.

SAINT-DIÉ (S.s.) 3. Una guardia forestale tedesca uccise ieri sul territorio del Comune di Plaine due cacciatori francesi di contrabbando. Il sottoprefetto e la gendarmeria sono partiti stamane per procedere ad un'inchiesta.

STRASBURGO (S.m.) 2. La guardia forestale tedesca Reyss di Plaine presso Schirmeck sorprese il 1° corrente sul territorio tedesco, a 200 metri dalla frontiera, cinque francesi cacciatori di frodo. Questi fecero fuoco pei primi sopra Reyss, che non rimase ferito. Reyss rispose sparando una volta ed uccidendo due cacciatori francesi. Il procuratore e il giudice del Tribunale si recarono immediatamente sul luogo ove avvenne il fatto e constatarono che Reyss agì per legittima difesa.

SAINT-DIÉ (S.m.) 2. La guardia forestale tedesca afferma che i francesi cacciatori di frodo furono i primi a far fuoco contro di lui ed egli rispose.

La crisi politica in Austria.

VIENNA (S.s.) 2. Il principe Alfredo di Windischgraetz, il conte di Thun, governatore della Boemia, il conte di Badeni, governatore della Galizia, sono arrivati a Vienna e si recheranno nel pomeriggio alla Corte imperiale a Budapest.

VIENNA (S.s.) 2. L'invito dell'imperatore al principe di Windischgraetz di recarsi a Budapest è considerato come una conferma della candidatura di Windischgraetz alla presidenza di un Ministero di coalizione. L'invito dell'imperatore ai governatori della Boemia e della Galizia di recarsi a Budapest avrebbe soltanto lo scopo di conferire seco loro sulla situazione.

Le elezioni municipali in Inghilterra.

LONDRA (S.s.) 2. Elezioni municipali: ieri in Inghilterra e nel paese di Galles. I risultati di 146 circoscrizioni sono conosciuti. I conservatori guadagnano 86 seggi, i liberali 34, i rappresentanti del lavoro 10, i socialisti 2.

Una corazzata tedesca a Genova.

GENOVA (S.s.) 2. È giunta il *Kaiser Wilhelm*.

Gli scioperi al Paso di Calais.

LENS (S.m.) 2. Continua la ripresa del lavoro nel bacino del Pas de Calais. Gli operai che ripresero il lavoro ascendono a 20,000 contro 13,000 continuanti nello sciopero.

Un'intervista col parroco di Magenta.

Magenta, 1° novembre.

(.....) — Il modesto parroco di Magenta, recatosi a Parigi ai funerali di Mac-Mahon, ebbe il suo quarto d'ora di celebrità.

Di passaggio per Magenta, ho pensato bene d'intervistare questo don Cesare Tragella, che per una settimana fece parlare di sè i giornali di mezzo emisfero.

Don Tragella è un bell'uomo, alto, tarchiato, dalle spalle quadrate, dal collo taurino, dal naso che riproduce fedelissimamente quello ormai storico di Ernesto Novelli o, se più vi piace, di Cesare Rossi.

Ha 58 anni, e da 9 anni guida una delle più laute prebende della Lombardia. Distinto di modi, assai colto, dev'essere un eccellente predicatore, perchè ha la voce pedorea e tonante, il gesto largo e manierato. Prese la laurea in teologia a Torino.

Mi accolse colla massima affabilità e mi si disse contento d'aver occasione di mettere le cose a posto, tanto più che parecchi giornali artatamente avevano svisate.

Il giorno prima il Clarcon, redattore del *Paris*, era giunto a Magenta per visitarvi l'Ossario e le altre memorie storiche, e gli aveva portato un fascio di giornali francesi che parlavano di lui, tutti in modo assai lusinghiero.

Ma procediamo con ordine. Don Tragella quando appese che il maresciallo era agli estremi indisse un ufficio religioso per invocarne dal cielo la guarigione e contemporaneamente mandò alla famiglia Mac-Mahon un telegramma con cui, a nome del paese che aveva l'onore d'aver accettato il suo nome a quello del valoroso maresciallo, faceva fervidi voti per la sua guarigione.

Notate che ciò doveva fare il sindaco, ma siccome il dott. Brocca sta abitualmente a Milano, l'Autorità civile si fece prendere la mano dalla religiosa nel compimento d'un sì alto dovere di gratitudine.

Poche ore dopo don Tragella riceveva dalla marescialla, già vedova, l'annunzio della morte del marito e l'invito di recarsi subito a Montcresson pei funerali.

La vedova, commossa, ringraziava dell'attestato di affetto dato da Magenta e raccomandava a don Tragella di non mancare all'invito. Questo telegramma fu il primo che venne in Italia sulla morte di Mac-Mahon.

Il degno sacerdote appena avutolo stabilì pei domani solenni esequie nella parrocchia, cui invitò il sindaco, che era sempre a Milano, le altre Autorità e il console francese a Milano, marchese di Castiglione. Riuscirono imponentissimi, e il console, veduto il telegramma della vedova Mac-Mahon e una lettera del figlio giunta dopo, ripetente le premure, decise il parroco a partire, anzi le mandò d'un suo biglietto di presentazione.

La stessa sera il parroco partì e il sindaco Brocca, benchè non invitato, si decise anche lui a partire.

Tralascio gli aneddoti di viaggio che da Modane a Parigi, saputosi l'esser suo, fe per il don Tragella quasi trionfale; tacio dell'incidente occorsogli a Sonsel, ove un italiano pretendeva dal Tragella 25 lire d'aggio per cambiargli un biglietto da 100; dirò solo delle accoglienze avute dalla famiglia Mac-Mahon nella villa *La Forest*, ove giaceva la salma del maresciallo. Si volle che la funzione della benedizione estrema, anzichè dal vescovo d'Orléans, giunto appositamente, fosse fatta dal parroco di Magenta, lo si ospitò in casa, lo si colmò d'attenzioni per parte della vedova e dei figli Patrizio ed Emanuele.

Nel viaggio da Montcresson a Parigi don Tragella prese posto col direttore generale delle ferrovie nel carro ove il feretro scompariva sotto i fiori, e nel corteo dalla stazione alla Maddalena si trovò tra i membri della famiglia Mac-Mahon, prima dei marescialli e grandi dignitari di Stato.

Per la solenne funzione agl'Invalidi fu data a don Tragella (ed egli conserva religiosamente come *passe-partout* riservato agli intimi, una targhetta metallica, sormontata da una gran coccarda composta da striscie dei nastri attaccati alle corone deposte sul feretro dalle principali individualità, il tutto ricoperto d'un velo nero. Al Tragella toccarono i nastri delle corone di Guglielmo, di Carnot e dell'ammiraglio russo. Durante la funzione al parroco di Magenta fu assegnato il posto vicino al cardinale Richard. Fu qui che un ufficiale d'ordinanza venne a pregarlo di andare dal maresciallo Canrobert che desiderava conoscerlo.

Il maresciallo se ne stava seduto su una poltrona presso la balaustrata con una pesante coperta sulle ginocchia e un berrettino di panno in capo indossava l'uniforme che aveva a Solferino, senza neppur una decorazione.

Finite le esequie, il parroco s'avvicinò a Canrobert, che gli strinse con calore la mano e gli raccomandò di custodir bene le ossa dei prodi francesi caduti per la libertà d'Italia. Gl'italiani devono molto ai francesi e i due popoli sono fatti per amarsi.

Il parroco rispose dicendo che uguali sentimenti uniscono le due nazioni e facendo voti per la grandezza d'entrambe.

Don Tragella assistette poi colla famiglia Mac-Mahon e cogli intimi all'interramento del maresciallo e anche lui, come essi, benedisse coll'aspersorio la venerata salma.

Negli altri giorni di sua permanenza a Parigi fu ospite della famiglia Mac-Mahon, che lo ricolmò di cortesie. Il sindaco di Magenta durante i funerali non si fece mai vivo e la famiglia di Mac-Mahon nol vide mai.

È insussistente che il parroco di Magenta sia stato presentato a Carnot, come non lo fu il sindaco di Magenta, il quale dev'essersi fatto vivo parecchi giorni dopo, poichè solo il 31 ottobre la *Stefani* annunzia che dall'Unione Latina gli venne offerto un pranzo, pranzo che molti giornali dissero invece offerto al curato di Magenta, già partito da tre giorni, forse perchè del sindaco di Magenta non s'era inteso mai parlare.

La marescialla regalò a don Tragella un bellissimo ritratto a olio su porcellana del Mac-Mahon, fatto dall'insigne pittore Bontey nel 1874. È adorno d'una stupenda cornice dorata di gran valore; il tutto, oltre che essere un preziosissimo ricordo, rappresenta un prezzo non indifferente.

Gli regalò inoltre un altro ritratto in fotografia re-

entusiasmo e vi scrisse di proprio pugno la seguente dedica:

Offert au prévôt curé
de Magenta
La Forest 21 Octobre 1893
Marie de Mac-Mahon
Duchesse de Magenta.

Gli ultimi giorni dell'Esposizione
DI CHICAGO.

Chicago, 18 ottobre.

(C. R.) — *Chicago and Italian Day.* Le giornate del 9 e del 12 corrente saranno registrate a caratteri indelebili negli annali dell'Esposizione di Chicago.

Il Comitato Colombiano per lusingare l'amor proprio delle diverse nazioni e degli Stati federali fissò ad ognuno un giorno perchè la singola colonia potessero festeggiarlo a loro piacimento, conservando possibilmente il carattere nazionale del proprio paese.

Alla città di Chicago venne fissato il giorno 9 ottobre, ricorrendo appunto in quel dì il 22° anniversario dell'incendio di Chicago, che distrusse tutta la città. Detto anniversario venne celebrato colla massima pompa ed col più grande entusiasmo da parte degli abitanti dell'Illinois, di cui fa parte la città di Chicago.

Il telegrafo vi avrà comunicato la cifra delle persone che visitarono in quel giorno l'Esposizione, e nel dubbio che non lo conosciate ancora ve lo confermo. Il numero dei visitatori raggiunse la bellezza di 716,881, quasi, come vedete, il triplo della più gran cifra raggiunta all'Esposizione di Parigi od alle altre numerose Esposizioni mondiali.

Una splendida giornata coadiuvò al successo del *Chicago Day*. Il colpo d'occhio che presentava l'Esposizione era imponentissimo. La città nera (Chicago è così chiamata dalla Stampa americana per essere tutti i palazzi affumicati dalle numerose fabbriche che esistono nel centro della città) si era riversata in gran parte nella città bianca, in quel giorno tutta imbandierata a chiassosissima.

I giornali americani a veri fascicoli portavano illustrazioni e dettagli sulla storia di Chicago, sorta così favolosamente in soli 22 anni sulle rovine del più grande incendio verificatosi a memoria d'uomo.

Il 9 ottobre 1871 la gente fuggiva spaventata da Chicago, onde evitare le tristi conseguenze prodotte dal fuoco devastatore. Lo stesso giorno nel 1893 invece la gente faceva ressa per le vie della città e correva entusiastica a salutare il glorioso avvenimento mondiale colombiano.

Poche l'occasione si presenta, credo bene di dirvi poche parole sullo sviluppo di Chicago. Oggidì la città si estende per 190 miglia quadrate, e la sua popolazione raggiunge la cifra di 1,700,000 abitanti. I palazzi più alti del mondo (il Masonic Temple conta 30 piani) si trovano a Chicago, la più fitta rete ferroviaria del globo è a Chicago, così pure Chicago ha il parco più vasto di tutte le grandi metropoli, e la febbre industriale afferma tutta la sua potenza in seno della grande regina dell'ovest.

Gli americani dimostrarono al mondo intero come si possano compiere dei miracoli in 22 anni a forza di tenacità, d'intraprendenza e lavoro. In detto giorno il tesoriere del Comitato ritirò 1,500,000 dollari, che servirono a completare il pagamento delle spese incontrate per l'Esposizione.

Come vi telegrafai, l'altra giornata non meno memorabile fu l'*Italian Day*, la cui celebrazione, fatta con tanta pompa, portò un prestigio immenso al nome italiano in America.

Lavorarono tutti molti per ottenere un splendido successo; infatti la parata fu superba: ottomila italiani, la maggior parte Società militari di Chicago, sfilarono compatti davanti al principe Ruspoli, rappresentante il nostro Governo (essendo l'ambasciatore barone Fava infermo), che unitamente al marchese Ungaro trovavasi collo Autorità americane nel loggione dell'Auditorium. Nel pomeriggio vi fu un concerto sotto la direzione del professore Gomes, che, se brasiliano di nascita, fu in quel giorno italiano di cuore, coadiuvato dagli artisti italiani, sempre nominati quando si tratta di tenere alto l'onore d'Italia, tra i quali il cav. Carpi ed il signor Dell'Oro.

La Stampa italiana di Chicago, l'*Italia*, l'*America*, il *Sotumtas* dedicarono le loro colonne interamente all'apologia colombiana, i commissari italiani all'Esposizione diretti dal simpatico gentiluomo marchese Enrico Ungaro coadiuvarono il Comitato italiano per le feste, prestandosi con felice esito alla propaganda fra gli espositori, e quella nobile signora la contessa Cora di Brazzà, alla cui custodia sono affidati i marletti di S. M. la Regina, organizzò, contribuendo con grandi spese personali e lavorando assiduamente, il famoso *reception* e ballo datosi nella stessa sera del 12 nel Palazzo delle Donne.

Interessarono grandemente gl'invitati i quadri viventi che fecero rivivere l'immortale Colombo nelle principali fasi della sua vita. A questa rappresentazione presero parte la distinta signora Zampini-Salazar, il conte di Brazzà, il conte Renato Piola Caselli, tenente dei bersaglieri, il cav. Capaci e conte Costa Reghini di Firenze, ecc.

Tutta l'*high-life* americana e straniera, dalla milionaria Mrs. Potter Palmer (the Queen of Beauty) alla gentildonna baronessa Fava, consorte del nostro ambasciatore a Washington, dai principi stranieri alle celebrità americane, tutti intervennero a quel trattenimento, sfoggiando un lusso meraviglioso. La festa durò dalle 8 alle 3 del mattino, e la contessa di Brazzà fece gli onori di casa assistita dall'onorevole Ungaro nella brillante uniforme di colonnello della territoriale(?), dal torinese signor Ermete Venni, segretario del Consolato, e dal prof. Peluso di Napoli.

I giornali americani, non propensi a dir male degli italiani, scrissero invece nel giorno dopo articoli entusiasti all'Italia, lodando il patriottismo del suo popolo e chiamando la festa dell'*Italian Day* la più grandiosa celebratasi dalle nazioni europee.

È doloroso, ma dovere onesto di corrispondente il riportare la triste impressione prodotta non solo nella colonia italiana ma anche in mezzo ai rappresentanti delle nazioni estere sull'assenza del nostro console conte Manassero di Costigliole a questa pubblica festa italiana. Molte, come sempre, sono le discrezioni in proposito, ma la più positiva è che gli fu chiaramente detto che la sua presenza era desiderata. È triste assai che chi dovrebbe unire gl'italiani all'estero ne sia sempre il *pomo della discordia*.

Good Bye!!

Chicago, 19 ottobre.

Il pubblico americano si è risvegliato tutto in una volta..... L'apatia, o meglio l'indifferenza, durante i primi mesi verso la grande Esposizione colombiana si mutarono di botto per far posto ad una corrente d'entusiasmo in rare altre occasioni manifestatasi.

Chi visitava l'Esposizione poche settimane or sono, e la visita nuovamente ora, può essere certo che le impressioni non sono più le uguali; che qualcosa di nuovo, di veramente grande e sentito, affascina in modo singolare, ed un soffio d'allegria, di vitalità d'arte, passa fresco fresco per tutti i viali, per tutti i palazzi, nei luoghi più reconditi di Jackson Park.

Dove va cercata la causa di questa metamorfosi che infiltra all'ultimo momento l'entusiasmo nel freddo pubblico americano, e salva dalla bancarotta il Comitato colombiano? Bisogna cercarla nella stagione, nel tepido autunno, privativa delle terre bagnate dal Michigan; un autunno così temperato che è una vera calamità per le popolazioni degli altri Stati. La stagione è veramente splendida, e come tale proficua a d'immenso vantaggio alla città di Chicago ed all'Esposizione.

Oggidì a Chicago si parlano tutte le lingue del mondo, ma non sono certamente le popolazioni transoceaniche che portano alla Mostra mondiale il grande contingente, ma l'americano da San Francisco a New-York, da Winnipeg a New-Orleans, e ciò che sorprende assai noi forestieri, è che più specialmente la classe operaia vi concorre, mentre pochi sono i visitatori della classe ricca.

Tutti i giorni arrivano a Chicago treni zeppi di gente, gli *hôtels* formicolano di persone, non vi è più posto per alcuno, ed anche i così detti *furnished rooms* si affittano a prezzi favolosi. Speculatori hanno approfittato della situazione per stabilire accampamenti sotto tende, ed anch'essi fanno quattrini quanto i proprietari dei più grandi *hôtels*.

Una media di 350 mila persone visita quotidianamente l'Esposizione, ed ogni giorno sempre più aumenta. Pel *Manhattan Day* (giorno destinato a New-York) si aspetta maggiori visitatori del *Chicago Day*, forse un milione..... cose solo possibili in questa terra che può servire d'esempio a tutto il mondo.

Visitando il Jackson Park vi è oggidì da deliziarsi. Folla allegra e compatta che passeggia pei giardini, pei viali, che si adima sull'erba, che percorre in gondola (con gondalieri veramente veneziani) i canali, che stazionа nei palazzi, che visita chiassosa il Midway Plaisance, dove l'Oriente sfoggia tutti i suoi tipici costumi.

* * *

Gli espositori per la maggior parte sono ora soddisfatti, poichè vendono ed incassano quattrini; la Sezione italiana specialmente è molto visitata, e dai pochi espositori piemontesi coi quali ho parlato resta pochissimo merce da vendere. Non ci sono che i veri, ma pochi grandi artisti che fecero cattivi affari, perchè l'americano non capisce la grandezza o la finezza dei lavori dai prezzi alti, quando sono già al di qua dell'Atlantico.

I musicisti italiani, intelligentemente interpretando il carattere di questo popolo, hanno composto walzers, polche, romanze, ecc., incastonando nella loro composizione musicale qualche motivo rimasto inedito di qualche rimasto autore. Hanno dato a questo melodie un titolo che ricordi qualche palazzo dell'Esposizione, qualche speciale festa, e riuniti in cinque o più, installati nelle diverse Sezioni, fanno un misto di mandolino, chitarra, arpa o persino d'ocarina.

Il pubblico la ressa e compera ansioso il walzer a 25 soldi; in una giornata ne vendono persino diecimila copie!....

* * *

Nella Sezione italiana si nota un certo risveglio, grazie all'attività dell'on. marchese Ungaro, che specialmente in questi ultimi tempi si è interessato molto per gli espositori, ottenendo speciali concessioni dal Comitato.

L'esito delle premiazioni per l'Italia è stato abbastanza lusinghiero, e grazie all'interessamento da parte dei commissari giurati, specialmente del signor Vittorio Zeggio, del signor Vigna dal Ferro, del signor Del Nero, le medaglie da distribuirsi alle Case italiane saranno molte. Non mi è possibile il darvene il numero ed i nomi, non essendo ancora stato ufficialmente pubblicato il bollettino, benchè privatamente qualcuno ne conosca il risultato.

Un elogio speciale è dovuto all'egregio cav. Silombra, nostro concittadino, così popolarmente noto nelle passate Esposizioni quale dotto enologo. Anche qui egli dimostrò la sua competenza nei vini, e certamente gli enologi americani avrebbero potuto apprezzare maggiormente i suoi meriti se il cav. Silombra avesse un po' più d'intimità colla lingua inglese, dote indispensabile per un buon commissario.

L'Esposizione si chiuderà il 31 ottobre e parecchi degli espositori italiani si recheranno al Midwinter-Exhibition di San Francisco di California, che si aprirà il 1° gennaio 1894.

Un ministro delle finanze prussiano anarchico.

Berlino, 1° novembre.

(*a.*) — Nella Stampa tedesca sollevò molto rumore una lettera dell'attuale ministro della finanza Miquel a Marx, lettera che Bebel ha letta nell'ultima seduta del Congresso socialista di Colonia e data dal giugno 1850.

Ecco la lettera:

Esibiti i proprii servigi a Marx ed espressagli la necessità di restare in corrispondenza con esso, il Miquel continua: « Sarebbe veramente una sciocchezza pretendere che voi mi concedeste subito la vostra intera fiducia, ma onde rappiate qualcheccum del mio passato aggiungo che ho studiato con Bluhm ad Halle e che m'inscrissi colà al partito radicale e fui mandato durante la rivoluzione ad organizzare rivolte dei contadini, passando a Gottinga, ove combattei a tutt'uomo la piccola borghesia e la barocrazia, sforzandomi di organizzare il partito operaio. »

Premesso che è andato in Inghilterra unicamente a scopo rivoluzionario, il futuro ministro prussiano continua: « Il mio passato non offre molte garanzie, ma per cauto mio non posso che assicurarvi che aspiro alla vostra stessa meta, che, ateo e comunista, voglio, come voi, la dittatura della classe operaia.

« Scelgo i miei mezzi solo ed unicamente ispirandomi al concetto dell'opportunità. In non sola cosa differisco da voi, sono cioè convinto e fermamente convinto che l'imminente rivoluzione porterà la piccola borghesia al potere, e che la classe operaia sottomettarà la grassa borghesia e gli ultimi fondatori per essere poi travolta a sua volta dai democratici. Non essendo possibile distruggere la piccola borghesia, noi dobbiamo impedire che essa si organizzi, procedendo annientato la falange serrata contro ogni assemblea coalizzata. Il terrorismo locale, l'anarchia debbono compensarci di quanto ci manca. Alle classi lavoratrici tedesche manca ogni spirito di classe, noi dobbiamo sfruttare l'odio e l'animosità dei contadini contro gli usurai, l'avversione dei giornalieri contro i possidenti.

« Noi dobbiamo incessantemente e prontamente terrorizzare, e con tale efficacia da poter affrontare gli agitatori democratici con la certezza della vittoria. Bisogna che non concediamo alla piccola borghesia il tempo di riprendere fiato, noi dobbiamo servirci dei mezzi della piccola borghesia stessa per spingere il furore rivoluzionario al suo massimo parossismo. A tal uopo cercai di fondare insieme ai miei più intimi amici un'associazione che aveva per meta il comunismo, per norma di condotta cieca obbedienza, e per evangelo: lo scopo giustifica i mezzi. In questo momento la Polizia mi tiene strettamente d'occhio, ma ciò non toglie che io accetterei la presidenza o vi sarei obbligato se vorreste favorirci statuti, istruzioni ed ordini. Saluti e fratellanza. » Miquel. »

CORRIERE AGRARIO

Questioni enologiche.

A proposito dell'enocianina si vennero rivolti due quesiti: il primo da alcuni produttori, i quali, per rimediare alla debolezza di colore del vino nuovo, si preparerebbero un infuso di buccie d'uva con acqua, alcool ed acido tartarico come noi abbiamo suggerito.

Questi signori domandano in quale proporzione devono mescolare al vino il liquido denso ottenuto, che è la vera enocianina liquida per rinforzare convenientemente il colore del vino.

Ecco: in tesi generale può bastare un litro per brentina di cinquanta litri, ma intorno a ciò non si possono dettar norme assolute, piuttosto converrà fare una prova su piccola scala, poichè può nei diversi casi variare l'intensità del liquido colorante, come pure la ricchezza di colore del vino che si desidera rinforzare.

Altri vorrebbero sapere dove e da chi potrebbesi acquistare con fiducia l'enocianina liquida preparata.

La risposta, che sarebbe facilissima, diventa scabrosa assai; poichè, pare incredibile, ma pur troppo coll'interpretazione data alle leggi e regolamenti in vigore è impedita la vendita della enocianina.

Invero l'art. 140 del regolamento speciale 8 agosto 1890 per la vigilanza igienica sugli alimenti e sulle bevande prescrive che « nel vino è proibita l'aggiunta di qualunque materia colorante *artificiale* ».

Ora l'enocianina, che è la sostanza colorante naturale dell'uva estratta dai residui della vinificazione, non essendo un prodotto artificiale paragonabile alla fuxsina ed agli altri colori derivati dal catrame, non può e non deve logicamente essere considerata come un prodotto *artificiale*.

Ma ecco quale strana dell'bernazione ha preso il Consiglio superiore di sanità intorno a questo argomento: « quantunque l'enocianina sia materia colorante derivata dall'uva, pure dovesi ritenere nociva per il fatto che servirebbe a dare l'apparenza di vino buono ai vini scadenti, a tanto più nocivo per il fatto di volere con essa dar colore ai vini bianchi, ai quali non potrebbersi aggiungere le vere qualità dei vini rossi ».

Non valse aver dimostrato luminosamente, come fece l'egregio amico nostro on. Ottavi alla Camera, che l'enocianina non ha mai fatto diventare nè parer buono un vino scadente, e che non sono i vini scadenti che si colorano dispendiosamente coll'enocianina, ma bensì vini sani e buonissimi ma un po' scolorati.

Non valse aver dimostrato che l'aggiunta della enocianina non viola l'articolo 140 accennato, il quale si riferisce ai coloranti *artificiali*; che costituisce una manipolazione utile perchè permette di smerciare al suo giusto prezzo un vino perfettamente sano ed armonico nei suoi componenti, una pratica indispensabile per chi vuol fare della enologia razionale, per chi vuol produrre tipi uniformi e costanti e vuole iniziare e mantenere un commercio onesto e proficuo.

A tutte queste buone ragioni l'onorevole Rosano, sottosegretario di Stato per l'interno, contrapposa il parere del Consiglio superiore di sanità, in base al quale l'Amministrazione governativa deve ritenere nociva alla pubblica salute l'enocianina.

Nel mentre certi che il Consiglio superiore di sanità, ritornando sopra questo tema, che ha una importanza non lieve per l'industria vinicola, modificherà il suo parere, il quale volendo essere austero lede la competenza e l'interesse dell'enotecnico onesto. Ma per ora è inutile parlare del commercio dell'enocianina.

* * *

Parecchi detentori di vini vecchi ci scrivono che il loro vino tende all'acescenza e ci domandano consiglio. Certo se questi vini fossero governati colle buone norme enotecniche, sovratutto se le botti fossero rimaste costantemente ben colme e se i travasi si fossero operati in botti accuratamente risciacquate non si sarebbe manifestato lo spunto; ma oramai cosa fatta capo ha e sono inutili ed intempestive le recriminazioni.

Piuttosto converrà adoperarci per la ricerca di un rimedio opportuno. Ed il rimedio c'è e sicuro, sempre quando si tratti di vino non eccessivamente acetoso.

Trattandosi adunque di vino che accenni appena allo spunto, si potrà correggere travasandolo anzitutto in botte sana energicamente solforata ed aggiungendogli per ciascun ettolitro poco a poco, durante il travaso, dea ottogrammi di tartrato neutro di potassa e di carbonato di calce. Trascorsi dieci giorni circa si travasa di bel nuovo il vino, sempre in botte solforata, e si consuma quanto più presto è possibile, poichè questi vini acetosi hanno tendenza a ricadere nella stessa malattia.

S. L.

Il Bollettino Giudiziario.

Per telegr. da Roma — Edizione mattino.

2, ore 21,45.

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Travaglia e Carelli, magistrati addetti al gabinetto del ministro guardasigilli, sono nominati, il primo commendatore ed il secondo ufficiale dell'*Ordine della Corona d'Italia*.

Tribunali. — Perrella, giudice di Tribunale ad Avellino, è collocato a riposo col titolo di presidente onorario di Tribunale e nominato cavaliere della *Corona d'Italia*.

Preture. — Garelli, già pretore della soppressa Pretura di Quarto, è richiamato in servizio e destinato alla Pretura di Vigone — Paragallo e Cortelezzi, aventi i requisiti voluti dalla legge, sono nominati vice-pretori e destinati, il primo a San Pier d'Arena, il secondo a Vigevano — Viani, già pretore della soppressa Pretura di Verdello, è richiamato in servizio e destinato a Savignone.

Cancellerie. — Rossi, già cancelliere della soppressa Pretura di Pietra Ligure ed applicato a quella di Porto Maurizio, è trasferito a quella di Borgomanero.

Notari. — Euschietti, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza a Piverone — Benedetto Bellango, notaro a Borgofranco, è trasferito ad Ivrea — Negri, notaro a Stroppiana, è traslocato a Vercelli, capoluogo del distretto notarile — Mosca, notaro a Pralungo, è traslocato a Biella, capoluogo del distretto notarile — Balbi, notaro a Quargnento, è traslocato a Frugarolo.

Culti. — Venne concesso il *R. Exequatur* alla Bolla pontificia nominante il canonico Ricolfi beneficiario della parrocchia di *Nostra Signora degli Angeli* a San Remo — Con recente decreto venne sciolto il Consiglio della Fabbriceria parrocchiale di San Pietro in Savona, incaricando il procuratore generale della Corte d'Appello di Genova di nominare un commissario straordinario, qualora non si potesse ricostituire immediatamente un nuovo Consiglio.

Venne concesso il regio assenso alla costituzione della nuova parrocchia Immacolata a San Maurizio a Ceglio — Il parroco di Cossano Belbo è incaricato di accettare il legato dell'abate Simonda — L'amministrazione della cappella della Madonna delle Neve in San Maurizio Canavese è incaricata di accettare il legato Giorgi — Il parroco di Villa Castelnuovo è incaricato di accettare il legato disposto in favore del ristauro della cappella di Sant'Ignazio.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorn).

3, ore 0.

Università di Torino. — Sacerdote è nominato assistente di patologia generale; Chiarle e Pecchiolo sono nominati serventi al gabinetto di chimica farmaceutica.

Università e Collegio Ghislieri di Pavia. — Joss è nominato assistente di anatomia patologica; Massara è confermato assistente alla clinica dermosifilopatica; Cattaneo, Ferni, Bellio e Zoja sono nominati membri del Consiglio d'amministrazione del Collegio Ghislieri a Pavia.

Licei e ginnasi. — Dalseppia e Colleoni, presidi di licei ad Alba e a Faenza; Moratti, Bonino, Vigeni, Bigoni, professori di liceo a Torino, Pavia, Vigevano e Spezia, sono trasferiti a Faenza, Alba, Pavia, Torino, Spezia e Genova; Scarpia, professore di ginnasio a Chieri, è nominato professore di matematica al liceo di Foggia; Cipelletti e Rodighero, professori ai ginnasi di Vigevano e Tortona, sono nominati professori reggenti i licei di Cosenza ed Arpino; Anfossi, direttore del ginnasio di Mortara, è trasferito a Biella; Bacciarotti è nominato direttore del ginnasio di Mortara.

I seguenti professori di ginnasio Baroni a Pavia, Calandra a Chieti, Acuto a Lugo, Scuri a Cremona, Sorba a Tortona, Sina a Vercelli, Lobetti ad Algarve, Campaviva a Genova, Invernizzi a Marsala, Cesattini a Tempio, Bonig ad Arpino sono trasferiti a Piazza Armerina, Vigevano, Tortona, Pavia, Voghera, Vicenza, Fossano, Ancona, Vercelli, Bobbio, Biella. — Ferrari è nominato professore di matematica al ginnasio di Voghera.

I seguenti professori sono confermati nello insegnamento della lingua francese nei ginnasi: Maranzana, Richeri e Rumaud a Torino, Legnazzi a Novara, Toldo a Pavia, Marguerettaz ad Aosta, Lolli a Chiari, Gordolon a Chieri, Garambois ad Ivrea, Francolino a Moudovì, Pavesi ad Oneglia, Dalmazzo a Saluzzo, Mercurino a Savigliano, Dapozzo a Spezia, Filibandi a Tortona, Astraldi a Ventimiglia, Garelli a Voghera.

Cavallito, professore di ginnasio ad Acqui, è collocato in aspettativa — Detti è nominato professore di francese al ginnasio d'Alba.

Istituti tecnici. — Cogo e Pettinati, professori alle scuole tecniche di Stradella e di Genova, sono nominati professori reggenti gli istituti tecnici di Foggia e di Reggio Calabria.

Scuole tecniche. — Federici, professore di francese alla scuola tecnica di Vallatri, è trasferito alla scuola tecnica Bacigalupo a Genova.

Delegato scolastico. — L'ingegnere Gregotti è nominato delegato scolastico nel mandamento di Mortara.

Onorificenze a benemeriti dell'istruzione. — Venne conferita la medaglia d'argento pei benemeriti della istruzione elementare a Nasi, maestra a Racconigi; la medaglia di bronzo a Zuccotti a Vercelli, maestri a Spinetta ed a Valgrana.

Pensioni ad insegnanti. — Venne concessa la pensione annua ai seguenti maestri elementari: Verda a Villavlani, lire 360; Gagliori a Mondovì, 812; Vidal ad Alassio, 600; Caviglia a Carcoane, 400; Vissatino a Cavour, 536; Capello a Cavallerleone, 151; Gioanetti a San Martino Canavese, 271; Turco a Pianfei, 285; Bruno ad Alessandria, 178; Ferretti a Pisano, 561; Giarda a Cassolnuovo, 197; Cortassa a Carmagnola, 112; Almondo a Santo Stefano Roero, 320; Valleri a Farrere Asti, 157; Cappio a Villanova Monferrato, 534; Passion a Quart, 212; Foglarzo a Front Canavese, 167.

Per la pagella scolastica. — Il medesimo bollettino contiene, fra le altre, una circolare del ministro Martini avvertente che la pagella scolastica degli alunni degli istituti tecnici e nautici è soggetta alla solita tassa di bollo da una lira e venti. I diritti di segreteria possono richiedersi solamente quando trattisi di copia della pagella, o di speciali certificati.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. **Colpo di un dainò.** — Il noto Ingegnere agronomo Mastrorzi è stato trovato cadavere oggi in un fossato in località di Santa Severa nelle vicinanze di Roma. Andando alla caccia, l'infelice sarebbe stato urtato e colpito da un dainò.

FIRENZE. Un cane che salva il proprio padrone. — Domenica mattina il signor Ugo Alberti di Pelago andava cacciando nelle vicinanze di quel paese, quando nel saltare un fosso il fucile che egli teneva in mano esplose ferendolo gravemente al capo.

Il signor Alberti, abbattuto dal colpo, cadde privo di sensi e versando sangue dall'ampia ferita.

Il suo cane, comprendendo benissimo la disgrazia toccata al suo padrone, si diede a correre pei dintorni latrando lamentosamente, come in cerca di aiuto.

Incontrati due contadini, si fece loro incontro; e con carezze e con guaiti, con un contegno vario e vivo nella direzione del luogo ove l'accidente era accaduto, riuscì a farsi seguire da quelli, i quali trovarono il ferito sempre disteso al suolo e sempre nello stato in cui lo aveva lasciato il cane.

Approntatigli i soccorsi possibili in quel momento e in quel luogo, i due contadini si divisero: l'uno per guardare il ferito, l'altro per correre ad avvertire la Misericordia di Pelago, la quale si affrettò a raccogliere il signor Alberti ed a condurlo con un carro attraente in un ospedale all'Ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze, ove fu ricoverato in grave stato.

VENEZIA, 1 (*ff. ss.*). **Il suicidio di uno scomunicato.** — Un colpo d'arma da fuoco echeggiò in quel momento del Molo che sta dinanzi al Palazzo Reale stamane circa le ore 9, destando nei gondolieri colà di servizio grande meraviglia.

Un uomo dell'apparente età di 65 anni si era tirato una rivoltellata sopra la tempia destra, e dalla ferita sgorgava copiosamente il sangue. Egli non era morto, ma in tale stato da lasciare poche speranze di salvezza. Collocato in una barca, fu trasportato all'Ospedale Civile, ove il medico di guardia Pilling gli prodigò le cure necessarie. Ma dopo due ore l'infelice spirava. Indosso gli fu trovata una rivoltella americana, nuova, carica con cinque proiettili. Vestiva civilmente e sul cappello si rinvenne una marca di una fabbrica di Berlino; di più nelle tasche teneva un portafogli con 65 lire ed altri piccoli spezzati d'argento e di rame.

Finora non fu riconosciuto. Chi lo dice un tedesco chi un negoziante della mercerie; intanto l'Autorità ne ha ordinata l'esposizione nella sala anatomica dell'Ospedale perchè sia possibilmente identificato.

PADOVA, 1 (*f. s.*). **Suicidio.** — La dolorosa rubrica somiglia troppo spesso larga materia. Stamane un negoziante agiato e benevisо, il sig. Guglielmo Levi, veniva ritrovato nella sua abitazione steso al suolo ormai freddo cadavere. Dal soffitto pendeva una corda alle quale il Levi si era appiccato; ma essendosi rotta, egli cadde quando già aveva cessato di vivere. Questa l'ipotesi più logica.

Il suicida lasciò lettere dirette all'avv. Cosa e ad altri congiunti. Ignorasi le cause che lo spinsero all'estrema risoluzione.

UDINE, 1 (*f. s.*). **Un idiota sfracellato sotto la tramvia.** — Un povero idiota, certo Biasutti Giovanni, d'anni 35, incontrava ieri una fine assai miseranda.

Circa le ore 12 recavasi assieme ad un nipotino di anni 14 a condurre al pascolo tre pecore in un campo vicino a casa sua.

Al tramonto non erano peranco ritornati in seno alla famiglia; fra cui un congiunto prese di ricercarli. Seppe da alcuni villici che l'idiota era rimasto sfracellato dalla tramvia vicino a San Daniele e che il fanciullo e le pecore erano salvi. Altre indagini provarono la verità della narrazione di quella gente. Il disgraziato, che da un pezzo conduceva una vita innocente, non avvedendosi del pericolo, aveva aspettato che il locomotiva lo investisse sfracellandolo.

— **Stritolato da un ingranaggio.** — Ai casali di San-l'Osvaldo il ragazzo quattordicenne Tullio Boscarelli, inquilino, nato ad Imola ed ivi dimorante, volendo rimediare ad un guasto che aveva la cinghia dell'ingranaggio, fu da questo investito e ridotto informe cadavere.

— **Medici austriaci insolenti.** — Un fatto disgustoso accadde a Corno di Rosazzo. I medici austriaci Giovanni Olasi, Ernesto Cocsanig, Francesco Sanig, G. B. Minen e Meisenotti, trovandosi in un pubblico esercizio di quella località, scagliarono in segno di sfregio un oggetto contro un quadro rappresentante i membri della famiglia reale. I colpevoli furono deferiti all'Autorità giudiziaria.

BERGAMO, 1 (*Arrivo ore*). **Le elezioni provinciali.** — Oggi nel locale sociatico al Tre Passi l'avv. Federico Malroni espose il programma socialista per le elezioni amministrative che avranno luogo il 12 corrente.

Oltre ai nomi fattivi ieri, aggiungo che i dotti specialisti portarono l'ing. Davoglio ad Alzano Maggiore, l'avv. D. Gennati a Verdello e il dott. Gallavresi a Treviglio.

I clericali combatteranno il comm. Finardi nell'alta città, e i moderati l'on. Luigi Cucchi nel secondo mandamento. A Martinengo i clericali combatteranno pure l'avv. Valdimiro Berotta, che finora avevano rispettato, per portare il conte Alessandri e il dottor Ilivio. Per Lovere si parla dell'industriale Giacomo Suardi.

Come dissi, corre voce che i liberali si asterranno dalle urne, ma i clericali temono che sotto tal diceria si nasconda un agguato, e raccomandano ai loro fedeli di accorrere tutti e compatti a dare il voto, non lasciandosi lusingare dal miraggio della vittoria.

VERCELLI, 2 (E.). **La salma del barone Luigi Cova** è qui giunta da Torino stamane col treno delle 9. Il feretro, coperto da numerose corone, fra cui una splendida del Municipio di Torino, fu accompagnato alla parrocchiale di San Bernardo e poi al sepolcro di famiglia nel nostro camposanto dai rappresentanti del Municipio, dell'Istituto di Belle Arti, da molti cospicui cittadini, congiunti ed amici.

— **Commemorazione.** — Domani a sera, venerdì, nella sala dell'Associazione Generale degli operai, a cura del Comitato delle Società popolari, si terrà una commemorazione del senatore Luigi Guala.

— **Per la penuria degli spezzati.** — I commercianti ed esercenti vercellesi, riunitisi in Società, hanno provveduto alla deficienza degli spezzati con una emissione di quitanze da una lira garantite da depositi corrispondenti e cambiabili a vista, che circolano da qualche giorno e sono accolte con perfetta fiducia dai privati e dagli uffizi pubblici, governativi e comunali. Se ne sono emesse già per 25,000 lire. In settimana si completerà la prima emissione di L. 75,000.

I biglietti sono stampati dalla tipografia Gallardi e Ugo.

CUNEO, 2 (Vice-Bizzarro). **Gli esercenti e la circolazione monetaria.** — Da alcuni giorni sono in circolazione i biglietti-ricevuta da una lira emessi dal locale Circolo Esercenti, e garantiti da deposito fatto alla Società Cooperativa di credito e risparmio. Tali biglietti, che vengono senza osservazione accettati dai privati indistintamente ed anche da qualche ufficio pubblico (ad esempio, per piccola somma, dal Dazio), contribuiscono largamente a rendere più facili gli scambi; tanto che la deficenza di spezzati non si fa più qui guari sentire. Il provvedimento preso dagli esercenti è lodatissimo.

— **Ucciso da un calcio.** — Giunge notizia da Vernante d'un deplorevolissimo fatto.

Un tal Giacomo Risso, individuo impregiudicato, stava altercando con un suo rivale in amore. Certo Cordero Giacomo s'intromise per pacificarli. Il Risso, indignato per quell'intromissione, lanciò all'intruso un calcio che lo colpì al basso ventre. Dopo poche ore di sofferenza il povero Cordero morì.

Il Risso si è reso latitante.

IVREA, 2 (Mitto). **Consiglio comunale.** — Non poche e di non lieve importanza sono le pratiche che reclamerebbero nell'interesse del pubblico una sollecita soluzione per parte del Consiglio comunale, ma da quanto pare molto fa presagire una prossima convocazione dei consiglieri. Gli amici stessi non sanno che cosa pensare di un tal sistema di amministrazione e si impensieriscono delle sue conseguenze. Siamo ormai a novembre e quindi si approssima la scadenza del contratto stipulato col concessionario della luce elettrica, chiaro è che il Municipio vuole abbandonare detto sistema di illuminazione, come già ebbi a dire precedentemente, e nessun nuovo provvedimento finora si è preso. Gli espedienti degli ultimi istanti non sono mai corrispondenti agli interessi del pubblico.

— **Cose teatrali.** — Furono le trattative per parte della Direzione teatrale, e si potrebbe dire che sono già a buon punto se non fossero sorte alcune questioni d'indole privata, le quali però con un po' di indipendenza ed energia per parte e dell'impresario e della Direzione facilmente saranno appianate.

— **Ritorno degli alpini.** — In questi primi giorni ritorneranno fra noi le compagnie alpine reduci dalle ade estiva. La città riprenderà ancora maggior vita ed i negozianti vedranno aumentare il loro commercio.

PINEROLO, 2 (X). **Per i passaggi ferroviari.** — Era un lamento generale, e lamento anche causato dalle frequenti disgrazie che sulla linea ferroviaria Pinerolo-Torre Pellice i passaggi sullo stradone provinciale venissero solo chiusi con una catena semplicissima, sicchè talora o perchè non vista o perchè poco solida si lamentavano disgrazie. Ora la Deputazione provinciale con una sua ordinanza ha emesso il parere favorevole perchè queste catene vengano sostituite da cancelli.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

Triste Sorella!

Romanzo di J. RICARD

La marchesa di Trins s'appressò ad un letto dove giaceva una *forma umana*, perchè non si potrebbe chiamare col nome di donna quell'essere dal volto contratto, gonfio, reso informe dal male orribile.

— Come vi sentite oggi? — diceva la marchesa con voce affettuosa. — Meglio, non è vero? Vedete, la vostra pazienza è ricompensata; vi ho portato dei fiori.... Ecco.

L'orribile volto tentò sorridere; Méryem, colla fronte madida di sudor freddo, indietreggiò un poco.

L'inferma aveva preso i fiori e la marchesa continuava a parlarle con carezze nella voce, con incoraggiamento di tutto il suo cuore.

Altri visi si volgevano verso lei, di lontano, impauriti. Tini color di paglia, dalle cose lucenti sotto la pelle stirata, dagli occhi esprimenti l'umiltà o l'amaro degli esseri sui quali la morte già ha posto l'artiglio.

La marchesa andò ad un altro letto e Méryem la seguì, cercando comprendere ciò che ella le diceva della donna alla quale aveva parlato.... dei bambini, il marito anch'egli infermo.... Le parole giungevano al suo orecchio come da molto lontano; quel desolante spettacolo la faceva venir meno!

V'erano là altre signore venute, come la marchesa di Trins, a visitare le inferme per portar loro un po' di superfluo e di speranza. E su quei volti indicibilmente torturati un po' di gioia si spandeva nel vedere quelle donne ricche, che la vita giocondа aspettava di fuori, chinarsi verso loro affabilmente, far loro l'elemosina della loro eleganza, del loro profumo della loro gioventù, della loro bellezza, e consolarle del martirio colla grazia delicata che avrebbero potuto usare nel loro salone a cullare le sentimentalità tristi di cari amici.

Le cose ondeggiavano davanti allo sguardo smarrito di Méryem. Tutto cercava per lei idee d'abbominazione, scene spaventevoli: le bende, le catinelle, gli strumenti di forma strana, posti sui tavoli per le medicature. Ella si sentiva girar la testa, ma tuttavia, irrigidita in uno sforzo di volontà, continuava la dolorosa rivista dietro alla marchesa di Trins.

In un angolo della sala questa salutò una signora patrizia dal sorriso incantevole, che una delle infermiere aveva chiamato « signora duchessa ». Le due donne parlarono assieme per qualche istante, a mezza voce, guardando Méryem, poi si separarono.

La marchesa s'avvicinò alla signorina Blackwall.

— Non sta bene — le disse. — Ha l'aria di essere sul punto di svenire. Esca.... m'aspetterà in carrozza.

Méryem si scosse.

— No, — ella disse con voce concitata, — si sbaglia: sto benissimo. Faccia pure e non si occupi di me.

E risolutamente s'inoltrò verso il letto più prossimo. V'era là una giovane donna che teneva un pannolino bianco davanti alla bocca. Nonostante la sua terribile magrezza e il color giallo della sua pelle, quel colore significativo e doloroso che pareva segnare in uni

tuita con cancelli fissi, precisamente come si pratica per il tronco Pinerolo-Torino.

— **Piserolo ed i suoi recenti storici.** — È il titolo di una nota del dottor Ferdinando Gabotto, libero docente della R. Università di Torino, nella quale tratta degli storici della nostra città, e principalmente del barone Carutti e di Alberto Pitavino, le cui opere vennero ultimamente pubblicate. Sarà edita dalla Tipografia Sociale.

— **Teatro Sociale.** — Pareva che nella stagione di carnovale dovessimo assistere ad uno spettacolo d'opera; anzi si facevano già i nomi della *Carmen* e della *Favorita*; invece avremo uno spettacolo di operette dato dalla Compagnia Fioravanti. Nel mese di dicembre avremo probabilmente un corso di 25 rappresentazioni date dalla Compagnia Piemontese.

— **Cambiamento di truppa.** — Partirono oggi i soldati del battaglione genovese del 70° alpini, diretti a Padova, sede del loro reggimento. Ritorneranno possimani i soldati del battaglione Pinerolo del 5° alpini. Buon viaggio a chi parte ed il benvenuto a chi viene.

ACQUI, 2 (Pro-Szabello). **Precedimento contro un sanitario.** — Eccovi il fatto. Il dottor Mottura Paolo, uno dei più rinomati sanitari del circondario, il 27 luglio scorso curava un certo Sacco, affetto da enterocolite, dandolo guarito in pochi giorni. Il 28, parlando col dottor Schivo, medico dell'Istituto batteriologico di Roma, e col tenente dei carabinieri, dichiarava loro che in Bistagno il colera non faceva perance capolino, non essendovi che un caso di enterocolite, che per la sua causa nulla presentava di sospetto e di allarmante.

Ecco dopo il dottor Mascagni, medico provinciale, che trovavasi a Roccaverano, lanciava il sig. Bosi, ispettore di pubblica sicurezza, perchè invitasse il Mottura a tranquillare l'Autorità, spiegando circa il caso del Sacco di che si trattasse.

Il Mottura disse allora che non era per nulla un caso da denunciarsi; ad ogni modo, per la sicurezza pubblica, dichiarò al sindaco che non si trattava di caso sospetto, ma di enterocolite.

Nonostante ciò l'Autorità credeva di dover denunciare il Mottura come contravventore all'art. 45 del regolamento sanitario, e il nostro Tribunale lo condannava a lire 100 di multa.

Di fronte a questa stranezza, a che serve la responsabilità di un medico dottore? Perchè violentare la coscienza d'un onesto sanitario?

Il dottor Mottura ha ricorso in Appello.

CASANOVA (Carmagnola), 2. Incendio. — Domenica scorsa 29 ottobre, all'una e mezza ant., in questa borgata di Casanova si sviluppò un incendio che durò due giorni. Le conseguenze, senza la buona opera dei contadini ed operai accorsi ad isolare il fuoco tagliando i tetti, avrebbero portato alla distruzione di un circolo di sei grosse cascine denominato *Airale*. Il conte Ippolito Mola di Nomaglio, delegato tecnico presso l'Esposizione generale, dimostrò una vera pratica nel regolare i servizi, ed a lui va dato uno speciale encomio di lode perchè sempre trovasi ove si abbia bisogno di un uomo di cuore e di consiglio.

Il danneggiato è S. G., padre di numerosissima e tenera famiglia, e non ha altra speranza che d'esserne soccorso dal Regio Economato, al cui è affittavolo.

BORGO SAN DALMAZZO, 1. **Per un bravo ufficiale.** — Ieri sera al pranzo d'addio al tenente-colonnello del 2° reggimento alpini cav. Niccolò Morosco, pranzo squisitamente ammannito dal signor Torasco del *Re Galli*, intervennero il consigliere provinciale on. Galimberti, il sindaco e quasi tutti i consiglieri, i presidenti della Società Artisti ed Operai, Militari in congedo, e Tiro a segno, nonchè quelli del Circolo Sociale e dell'Ospedale e Congregazione di Carità, il pretore cav. Oliveri, gli impiegati, il geometra Berolo, rappresentante il Comune di Valdieri, il maggiore a riposo Craveri, i capitani Berla e Fiocco pure in riposo, ecc.....; fatta la somma, una cinquantina di amici.

Allo *champagne* il cav. *Di Rosenola* salutò il Morosco in nome del sindaco.

C. V. Tarelli, benchè il più giovane e da breve entrato nel Consiglio del Comune, è certo di interpretare i sentimenti del collegio e del paese, proponendo che a Nicolò Morosco, che dopo quindici anni di permanenza tra noi lascia tanto retaggio di virtù e d'affetti, venga conferita la cittadinanza onoraria.

L'on. *Galimberti*, dopo aver rievocati i ricordi di infanzia qui trascorsa, rammentò i giorni passati in questo battaglione alpino, dove ebbe campo d'apprezzare le virtù civili e militari del cav. Morosco, la cui memoria in queste valli resterà perenne come simbolo d'affetto, di benedizione, di consolazione.

Rammentò le lusinghiere parole direttegli da S. M. il re Umberto, nell'ultima sua gita, a proposito del tenente-colonnello Morosco, chiamandolo sorridendo *il re delle Alpi*.

Salutò il Corpo degli alpini; bevve al colonnello Morosco, alla bianca testa ma dal cuore verde; brindò a S. M. il Re.

Il notaio *Ferale*, legato da intima amicizia col Morosco, esprime tutto il suo dolore per questo distacco, e gli sorride la speranza che quando il Morosco si deciderà al ben meritato riposo verrà scegliere questo Borgo per sua residenza, dove la stima e l'amicizia mai gli verranno meno.

Il colonnello *Morosco*, commosso fino alle lagrime, risale col pensiero a quindici anni or sono, quando venne come comandante la 1ª compagnia; egli è dolentissimo di abbandonare questi luoghi che ama come la sua terra natia; e si dichiara lieto ed orgoglioso di essere vissuto tanti anni tra queste forti popolazioni, in questa valli che saluta con affetto di figlio. Brinda a Borgo San Dalmazzo, all'esercito, a S. M. il Re.

Al levar della mensa la Musica cittadina ci procurò una gradita visita. Al pranzo seguì una bigoncia in casa dell'impresario signor Vigna Francesco.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — Siamo alle viste della prima novità annunciata dalla Compagnia Pasta-Garzes-Reinach, una novità importante inquantochè si tratta di *Casa Paterna*, un lavoro di Sudermann, l'autore dell'*Onore*.

Questa è mimedia, che andrà in iscena lunedì prossimo, ebbe altrove esito felicissimo; si tratta di una nuova affermazione del valore drammatico-filosofico dell'autore tedesco.

Inoltre, a giudicare da quanto dicono i critici, in questo lavoro la valorosa Tina Di Lorenzo farà un nuovo importantissimo passo in avanti nella sua carriera artistica facendo una creazione della sua parte.

Questa due circostanze, del valore, cioè, del lavoro ed valore di un'artista tanto ammirata, assicurano per lunedì un teatrone del miglior pubblico torinese.

Teatro Alfieri. — Il Circo equestre Amato continua ad attirare molto pubblico all'Alfieri con i suoi bravi artisti e con i suoi cavalli. E abbastanti e frequenti sono gli applausi indirizzati alla Compagnia.

Stasera grande spettacolo con programma svariatissimo nel quale figurano ben 18 cavalli.

Teatro Balbo. — L'ottima Compagnia d'operette Gargano gode davvero di un favore meritato; ogni sera il pubblico va numeroso al Balbo e applaude sempre cordialmente i bravi artisti.

Anche ieri sera per la terza della bella operetta *Cuore e mano*, che è rappresentata con lodevole impegno, il pubblico era abbondante, e anche iersera riacquistarono vivi applausi la signora Montallo, che canta con molta arte, la brava signora Magrini, la signora Vaicenti, il sig. Acconci ed il sig. Piracconi.

Per questa sera si annuncia la *Parichella*, la bellissima operetta con la quale esordì così felicemente la Compagnia Gargano in questa stagione.

Teatro Rossini. — Si annunzia per questa sera al Rossini lo spettacolo d'onore del primo attore della Compagnia dialettale piemontese, sig. Federico Benelli, con la nuovissima commedia in tre atti dell'avv. Oreste Poggio *Orgoglioso* e con la scena, pur essa nuovissima, dell'avv. Monti *Pena d' Mort*.

Gli autori delle due novità usciteranno alla rappresentazione.

Se non sarà zeppo stasera il Rossini, la colpa non sarà certo della Compagnia.

Alleanza Cooperativa Matun. — Domani sera alle 20 1/2 terzo trattenimento drammatico con *Le grane leoghe*, e alla fine danze famigliari. Domenica alla stessa ora, trattenimento danzante.

Un'opera inedita del Gounod. — I giornali francesi riferiscono che il Gounod ha lasciato un'opera inedita, pronta in tutto e per tutto per la rappresentazione: *Mastro Pietro*. Il libretto è di Luigi Gallet e si raggira sulla leggenda amorosa di Abelardo e di Eloisa. Lo spartito era stato scritto per il teatro dell'Opera Comica, ma la Direzione di questo si era dimostrata riluttante ad accettarlo sia per il soggetto, — quantunque castissimamente trattato, — sia, e più, per le proporzioni intime e ristrette del lavoro. Adesso è probabile che *Mastro Pietro* sia finalmente rappresentato. *Mastro Pietro* però non è il solo spartito inedito lasciato dal Gounod. La corrispondenza colla Giorgina Weldon parla di un *Giorgio Dandin* in cui il maestro avrebbe musicato il testo in prosa dalla commedia del Molière, anzi nel 1875 i giornali inglesi avevano pubblicato una specie di manifesto estetico del Gounod che era la prefazione a *Giorgio Dandin*. Che cosa sia avvenuto dello spartito, ignoriamo. Forse è stato distratto dallo stesso compositore, forse è tuttora nelle mani della Weldon. Ad ogni modo, sarebbe interessante sapere qualcosa.

CRONACA

Deputazione provinciale. — La Deputazione provinciale, convocata nella seduta del 20 ottobre 1893, sotto la presidenza del senatore Frescot e coll'intervento dei deputati provinciali Ambroggio, Mazzucchelli, Giordano, Rabbi, Adamino, Davico, Pesi, Domicheliz, Ubertini di Bagnasco, Dalloste Sandino e Montaldo,

Determinò di promuovere una nuova riunione degli interessati alla costruzione del ponte sul Po tra Verrua Savoia e Crescentino per le determinazioni da prendersi in seguito alla recente decisione del Ministero dei lavori pubblici;

Mandò a ressegnarsi al Consiglio provinciale con voto favorevole la domanda di aggregazione a Roncaglio della frazione Bicogno del Comune di Borgofranco;

Approvò per quanto le spetta l'orario della tramvia Ivrea-Santhià;

Provvedendo in via d'urgenza, autorizzò il presidente a ricorrere in appello contro le sentenze 30 luglio e 10 settembre 1893 del Tribunale di Torino in ordine alla competenza passiva delle spese pel mobilio degli uffici di F. S. e del Tribunale di Pisa relativa alla competenza passiva della cura e custodia del maniaco Verri Giuseppe;

Autorizzò la Cassa di risparmio di Ivrea ad attraversare, con tubi per condotta d'acqua potabile, la strada provinciale Ivrea-Castellamonte (in territorio di Banchette;

Autorizzò la commutazione in mandati di pagamento di quietanza provvisorie relative alle spese pei contratti e per la manutenzione stradale;

Autorizzò la spesa pel riscaldamento dei locali dell'Ufficio d'ispezione del catasto;

Autorizzò il pagamento a saldo delle spese di manutenzione della strada provinciale Orezza-Agliè dal 1° gennaio 1890 al 31 dicembre 1891, mandando restituirsi la cauzione agli eredi di Leona Antonio, assuntore delle opere e prestiste;

Autorizzò il rimborso al ricevitore provinciale delle somme pagate per mercedi alle nutrici dell'Infanzia abbandonata durante il secondo semestre 1892 e primo semestre 1893;

Aggiudicò al fumista Perino l'impianto degli apparecchi di riscaldamento degli uffici della Sotto-Prefettura d'Ivrea;

Prese atto delle comunicazioni della R. Prefettura, relative all'assunzione di manutenzione provinciale della strada del Gran San Bernardo, ed autorizzò il presidente a dare le provvidenze occorrenti, riservati i diritti e le ragioni dell'Amministrazione provinciale;

Aggiudicò al Ottino Giovanni il taglio delle acacie lungo le strade provinciali Torino-Genova e Carmagnole-Chieri-Gassino;

Dichiarò non avere opposizione a fare alla chiesta modificazione delle chiusure dei passaggi a livello sulle strade provinciali Torino-Pinerolo e Torino-Saluzzo lungo la ferrovia Pinerolo-Torre Pellice in prossimità di Pinerolo;

Dichiarò inammissibile la domanda di Frese Giovanni ed altri per costruzioni di accesso alla loro proprietà dalla strada della Valle del Lys;

Approvò il rendiconto delle spese relative ai contratti;

Dichiarò non potersi far luogo alla domanda di maggiore sussidio per la manutenzione della strada da Villeneuve a Saint-Nicolas;

Dichiarò inaccoglibili le istanze dall'Impresa Sapnot per svincolo della cauzione relativa all'appalto per la costruzione del ponte sull'Orco a Pegliero, mandando regolarizzare gli atti relativi alle espropriazioni;

Autorizzò il pagamento:

a) d'indennità per visite sanitarie ai Comuni di Santena e Riva di Chieri;

b) dell'aggio dovuto al ricevitore provinciale sulla riscossione della quarta rata 1893 d'imposta due decimi di ricchezza mobile;

c) d'indennità di trasferta e di perlustrazione ad agenti stradali;

d) di spese occorse per ristauri alla strada Ivrea-Cigliano per Borgomasino;

e) dei compensi dovuti pel mese di settembre ai membri elettivi della Giunta tecnica del Catasto;

f) di spese per riparazione e costruzione di cunette selciate lungo la strada intercomunale Alice-Lessolo.

g) del concorso provinciale nel pagamento dell'assegno al veterinario consorziale di Ozegna per semestre 1° aprile 30 settembre 1893;

h) della retribuzione pel mese di ottobre 1893 ad agenti stradali;

i) di fitti pei locali d'ufficio delle sezioni di P. S.;

l) di spese occorse per la manutenzione della strada provinciale Torino-Moriana;

m) delle spese pel servizio di casermaggio dei reali carabinieri durante il terzo trimestre 1893;

n) di spese per opere di restauro e consolidamento del muro di rivestimento della scarpa stradale presso il ponte sul Po;

o) di acconto sui lavori di costruzione del ponte sulla Dora Baltea e delle strade d'accesso;

p) di spese per opere di ordinaria manutenzione nella caserma Bergia dei reali carabinieri;

Statuì sopra domande per ricovero gratuito di maniaci a carico della Provincia.

Buoni da una lira che vanno e vengono. — La nostra Officina governativa di carte-valori si preparava ad effettuare, per uno dei prossimi giorni, una seconda spedizione — di quattro milioni questa — di buoni di cassa da una lira a Roma. Essendo stata dalla capitale invitata a spedire al più presto un'altra quantità di tali biglietti, oggi stesso l'Officina carte-valori manda a Roma 8 *milioni* di buoni.

La spedizione — in 12 pesanti casse ferrate, 250 mila biglietti per cassa — partirà oggi venerdì col treno diretto delle ore 14,45. Il vagone speciale in cui viaggierà la cospicua somma, sarà sorvegliato da carabinieri e da impiegati dell'Officina.

Questi buoni saranno a Roma donatiua per essere controllati e distribuiti sollecitamente.

Intanto ci si riferisce che la Tesoreria nostra ha ricevuta, per i bisogni della piazza, *duecentomila* biglietti, i quali saranno domani ripartiti fra gli industriali che ne faranno domanda e che ne hanno correntezza per le paghe. E così i buoni da una lira diverranno fra noi, come il desiderio di tutti, un po' più abbondanti.

Ritrovano in balle i tesori nascosti. Galantuomini, all'erta! — Altre volte abbiam già messo in guardia i lettori contro le rivelazioni che di quando in quando giungono di Spagna, facendo balenare la speranza di partecipare al godimento di tesori..... alla conte di Montecristo.

Ma i gabbamondo spagnuoli sono partiti, forse perchè — non ci risulta, ma può essere — qualche merlo è già caduto nella pania, incoraggiando il loro giuoco con qualche buon biglietto da mille. Il loro continua a ripetersi — fortunatamente, nel caso nostro, con esito negativo pei truffatori compatriotti di Don Chisciotte — e la città presa di mira è ora, a quanto pare, Chivasso.

Udite:

Verso gli ultimi del mese u. s. il proprietario dell'*Albergo del Moro* in Chivasso riceveva dalla Spagna una lettera all'indirizzo suo di conduttore dell'albergo stesso, ma senza il nome, probabilmente ignorato..... dall'amico iberico. La lettera, scritta in mediocre italiano, era firmata da Innocenzio Vidal, e raccontava una triste storia.

Il Vidal era capitano tesoriere in un reggimento di cavalleria, quando un « Comitato centrale repubblicano » cui era affigliato, gli ordinò di fuggire colle 500 mila lire, della cassa del reggimento, che teneva in cassa. Il Comitato gli diede altre 100 mila lire (cioè il reggimento e in fondi il Comitato!) perchè con tutta l'egregia somma si recasse all'estero a comperare delle armi per indi proclamare la repubblica in Ispagna. Vidal volò a Marsiglia, donde, vedendosi pedinato, passò in Italia. Qui seppe che la figlia sua, lasciata a Toledo, era malata e volle accorrere a vederla, non senza prima nascondere sotto terra, nei pressi di Chivasso, in una cassetta di ferro, le 600 mila lire in oro e biglietti di banca.

Ma ecco che a Toledo il povero Vidal è arrestato, e quindi condannato a 25 anni di prigione da scontarsi in un forte di Cuba. Egli vuole almeno assicurare una comoda esistenza alla figlia, e perciò prega l'albergatore di Chivasso di provvedere affinchè la figlia possa venire in Italia a disseppellire il tesoro, offrendogli un terzo della somma. Il Vidal — che ha cura di aggiungere che scrive a lui perchè pranzò nel suo esercizio il dì del sotterramento — prega di indirizzargli una risposta presso « Esteven Golovar — Calle Conde dell'assalto, 67. — Barcellona. »

Una lettera poco dissimile, scritta in francese, aveva già ricevuta, in Chivasso, il pizzicagnolo Napoli Pietro.

Al Napoli scrisse dalle prigioni militari di Barcellona addirittura un sedicente colonnello Fernando del Villar (che bel nome, per un..... romanzo di questo genere!), il quale deve scontare qualcosa come dieci anni di carcere per essere insorto — mentemeno — contro la monarchia del proprio paese.

Questo bel mobile dice ch'era scappato in Isvizzera e che poi, venuto in Italia, inumò le bellezza di 1,800,000 franchi nei dintorni di Chivasso, rilevando bene in località in cui depose il prezioso fardello.

Anche lui si lasciò poco a prendere ingenuamente al laccio, ed ora corre rischio di perdere una valigia in cui sono i documenti indicanti il sito preciso in cui giace il tesoro. Per non perdere questo, bisogna riscattare la valigia, ed ecco perchè il colonnello chiede al pizzicagnolo.....: 6000 lire. Lo spagnuolo da Finalmarina di un suo giovane fidato: « D. Cucillo Monte — Calle del Hospital, 40, — Barcellona. »

I due esercenti di Chivasso, mica citrulli, spedirono soltanto..... le lettere all'autorità.

Noi le abbiamo riassunte per mostrare di quali invenzioni sono capaci i truffatori iberici, d'accordo più che probabilmente con truffatori italiani, e per mettere ancora una volta in guardia il pubblico.

Ma ci domandiamo al tempo stesso: o che non possa davvero la polizia spagnuola, valendosi dei suddetti indirizzi, scovare gli autori di questo epistolario che oramai dura da troppo tempo?

Un piccolo incendio. — Intorno alle 21 2/4 di ieri in una camera al primo piano della casa N. 9 in via Barbaroux, occupata dalla famiglia Mazzetti, essendo stata avvicinata di troppo una candela accesa alle tendine di una finestra, queste presero fuoco. Datosi l'allarme, accorsero i pompieri e le guardie municipali, ma al loro giungere sul posto le tendine erano già state strappate ed il fuoco spento con danno lievissimo.

Incettatori di cenogli.... — Ieri verso le 16 1/2 la giovinetta Bigatti Ines, d'anni 12, denunciò ad una guardia civica che poco prima due giovinastri, passando vicino, le avevano strappato l'orologio con la catena d'argento..... forse per rifornirsene con la nuova era, ed erano fuggiti luogo via Reggio, verso il Camposanto. Le guardie, avuto in fretta qualche connotato, si misero in traccia dei due birichini. All'angolo di via Pisa, verso lo stradale del R. Parco, videro due barabba del contegno sospetto, li avvicinò ed essi fuggirono. Evidentemente la guardia aveva colpito giusto, e mentre alle calcagna di uno, lo raggiunse, lo arrestò e lo condusse in Questura, dove ha detto chiamarsi Molino Orsato, d'anni 17, manovale. Aveva in tasca un orologio d'argento senza catena, dal quale non seppe giustificare la provenienza: non era quello della Bigatti.

Che fosse un incettatore d'argento..... degli orologi?

I ladri si provvedono di vestiario per l'inverno. — I ladri non difettano di quella buona previdenza che deve sempre albergare nel cervello degli uomini assennati. L'inverno avanti viene ed essi pensano a premunirsi.

Dalle ore 16 alle 18 dell'altro ieri, in via Madama Cristina, N. 30, gli ignoti penetrarono, mediante scasso, nell'alloggio del signor Salimani Giustino, impiegato ferroviario, e si rubarono effetti di vestiario e di biancheria per un valore complessivo di circa 200 lire.

— Valdemiro Camilla, abitante al N. 31 di via Massena, denunciò che verso le 15 ore di ieri venne derubato da uno sconosciuto di una veste di panno e di una sottana del valore di lire 70 che teneva appese al balcone.

Gli accoltellatori di via Torino. — Siccome complici nel doppio ferimento avvenuto l'altro ieri sera in via Torino, presso la Società fondiaria, furono arrestati i fratelli P. Vittorio, d'anni 17, e Agostino, d'anni 20.

Un bambino salvato dalle acque. — Verso le ore 14 di ieri il bambino Mina Michele, d'anni 2, si trastullava a Lucento con altri fanciulli quando disgraziatamente cadde nell'acqua del canale detto « Bealera nuova ». Le acque sono profonde in quel sito circa 60 centimetri, e la forte corrente aveva già trasportato il piccino ad oltre 20 metri più lungi, quando il coraggioso giovinetto Pagliano Carlo, di anni 13, visto il brutto caso, saltò nel canale e salvò il fanciullino, restituendolo subito colla boccia della madre riconoscente.

Brichele di cronaca. — Ieri, verso le ore 18, certo Lappo Achille, d'anni 41, calzolaio alla stabilimento Canalegno, urtò inavvertentemente contro un fanale di vetro e si ferì alla gamba sinistra. Fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni dal dottor Giudici e dalla guardia al Municipio.

— Mentre stava aprendo l'urna di Giacomo, d'anni 58, mercaiolo alla stabilimento Reinero in via Fiocchetto, si lasciò cogliere due dita della mano destra sotto una pietra e n'ebbe la punta schiacciata. Anche lui fu medicato dal dottore di guardia al Municipio e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

— Il cappellaio Ragazzi Achille, d'anni 31, fu ieri ricoverato al San Giovanni per sanitare alla faccia ed alle braccia produttesi mentre lavorava dello zucchero al fuoco.

— È finalmente verso le 15 certo Audisio Erminio, d'anni 20, andò allo stesso spedale a farsi medicare una ferita contusa al capo, che disse prodotta da corpo contundente ad opera di sconosciuti e il corso Vittorio Emanuele.

Memorandum. — Comunicazioni.

Società M. S. Fratellanza ferrovieri. — Adunanza straordinaria sabato sera, è corrente.

Reduci patrie battaglie. — Domenica 5, alle 14 (2 pom.), assemblea straordinaria per la nomina del presidente.

La Direzione fa caldo appello ai soci d'intervenire numerosi.

STATO CIVILE. — Torino, 2 novembre 1893

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMONIO: Cocco Antonio con Schiera Teresa.

MORTI: Piatti Antonio, d'anni 65, di Chivasso, cocchiere, via Priocca, 15.

Migliotti Domenica n. Avondo, id. 75, di Serravalle Sesia, via Massena, 21.

Pattono Giovanna n. Bogatto, id. 62, di Azeglio, contadina, via Giulio, 41.

Vecchietti Natale, id. 9, di Torino, scolaro, piazza Emanuele Filiberto, 9.

Galateri di Genola conte Luigi, id. 67, di Savigliano, agiato, via Assietta, 8.

Durando Luigi, id. 40, di Torino, impiegato ferroviario, via Sant'Anselmo, 18.

Alessio Giacomo, id. 72, di Savigliano, negoziante, via Porta Mosca, 1.

Bertoldo Giuseppe, id. 73, di Lanzo Torinese, pensionato governativo, corso Oporto, 50.

Bertola Francesco, id. 47, di Rivoli, meccanico.

Ginetti Benedetto, id. 52, di Savona, fattorino.

Dallaroccia Sebastiano, id. 42, di Sinafrè, falegname.

Raimondo Domenico, id. 20, di Palma, soldato di fant.

Monnier Giuseppe, id. 75, di Torino, falegname.

Borgarello Adelaide, id. 50, di Sant'Ambrogio.

Più 11 minori d'anni 6.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 18, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Venerdì, 3 novembre.

GERBINO, ore 20 1/2. — (Comp. dramm. Pasta-Garzes-Reinach). — *Il segreto*, commedia. — *O l'innamorati*, comm.

ALFIERI, ore 20 3/4. — (Circo Italo-Americano-Amato). — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

BALBO, ore 20 1/2. — (Comp. d'operette Gargano). — *La fericchia*, operetta.

ROSSINI, ore 20 1/2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Benelli). — *Orgoglioso*, commedia. — *La pena d'morti*, scena in versi. — *Monsù Gandò a maestro de bal*, farsa. — Serata d'onore dell'attore F. Benelli.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 20. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Goldkott. Clara Mercedes, mandolinista e canzonettista italiana. Ballo: *L'amore di una fata*. Fanny Morton, canzonettista viennese.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Venerdì* 3 *novembre*. Musica della Società Generale degli Operai al *Caffè-Chalet* del Valentino, alle ore 21.

ULTIME NOTIZIE

Per l'Esposizione di Anversa.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno), 3, ore 9,40.

Oggi alla Camera di commercio di Roma si è costituito il Comitato per l'Esposizione internazionale in Anversa nel 1894. Furono eletti Pres. Tittoni presidente, il senatore Montevorde e il commendatore Cargi vice-presidenti. Si votarono duemila lire di fondo preliminare.

Le potenze e la guerra nel Marocco.

Dimostrazioni francofile a Madrid.

MADRID (*S.g.*) 2. Vi fu stasera una dimostrazione di francofili in seguito all'invio da Marsiglia di un dispaccio del deputato Delancle all'ambasciatore spagnuolo a Parigi dicente che una riunione tenuta in una birreria di Marsiglia dà incoraggiamento sincero e simpatico alla Spagna, a cui augura gloria e successo nel Marocco e protesta contro l'attitudine della Stampa inglese che vorrebbe dettare una politica di abbandono alla nobile nazione spagnuola.

Gli organizzatori della dimostrazione non avevano chiesto l'autorizzazione al Governo, che ordinò lo scioglimento dei dimostranti. Questi si avviarono ugualmente verso l'Ambasciata francese. La gendarmeria e la polizia occuparono le vicinanze dell'Ambasciata per impedire l'accesso ai dimostranti, che avanzando sempre furono ripetutamente caricati dalla gendarmeria a cavallo allo scopo di scioglierli.

Tre gendarmi sono contusi. Si fecero 23 arresti, fra cui quello di Emilio Prieto, direttore del giornale repubblicano *Ideale*.

— Nei Circoli governativi si smentisce assolutamente la voce che i Gabinetti di Vienna e Londra crearono ostacoli al Governo spagnuolo nel momento in cui inizio l'azione nel Marocco in seguito ai fatti di Melilla.

All'opposto i Gabinetti di Vienna e di Londra riconobbero il diritto assoluto della Spagna di procedere come fa nel Marocco.

Sanità marittima.

TRIPOLI (*S.g.*) 2. La quarantena di 10 giorni, applicata finora alle sole provenienze da Susa e dalla Tunisia, fu estesa a tutto il litorale tunisino verso Tripoli.

Una visita del capo di stato maggiore francese alla frontiera italiana.

Il generale de Boisdeffre, succedato al generale de Miribel nella carica di capo di stato maggiore dell'esercito francese, sta per fare un giro d'ispezione nelle Alpi. Quantunque la stagione sia un po' inoltrata e che il soggiorno a Mont-Dauphin e a Briançon non possa offrire molti *plaisirs*, il viaggio del generale de Boisdeffre non dovrebbe — a detta dei giornali francesi — inquietare alcuno. Non si tratterebbe di prendere provvedimenti strategici eccezionali, ma soltanto di studiare sul luogo la questione, da lungo tempo discussa, dell'occupazione permanente dei forti della frontiera del sud-est, cioè di quella italiana.

Il *Figaro* crede di poter annunciare fin d'ora che la guarnigione di Briançon sarà rafforzata e che tutti i forti distaccati, nella regione alcuna, riceveranno, a partire dal mese di dicembre, un presidio detto di *sicurezza*, il cui effettivo basterebbe a proteggerlo da un colpo di mano.

Lo stesso giornale pubblica frattanto una lettera che dice scritta da un ufficiale del 14° Corpo d'armata — quello appunto che occupa la Savoia. Essa contiene, fra altri, questi passi:

« Possiamo ora confessarlo: che abbiamo passato un cattivo quarto d'ora. Dal 30 settembre al 10 ottobre abbiamo creduto — noi pressochè perduti fra le montagne — che la guerra stava per scoppiare, mentre non eravamo in istato di prendere l'offensiva ed appena potevamo resistere all'attacco di forze superiori.

« Non conosciamo affatto gli affari diplomatici; ignoriamo se gl'italiani avevano realmente l'intenzione d'assalirci, nè perchè lo avrebbero fatto. Una cosa è assolutamente, rigorosamente vera: che dalle alture scorgevamo benissimo i movimenti straordinari dei nostri vicini. Solo di fronte a Briançon, da Claviere a Oraison, essi avevano riuniti più di ottomila uomini. Una classe intera era stata tenuta sotto le armi, mentre, per parte nostra, l'avevamo congedata.

« Pensi che a Parigi non si fu inquieti e che si avevano quivi precisi ragguagli che a noi mancavano. Ma ben può dirsi ora che la situazione si parve grave. »

La scrivente aggiunge che le truppe italiane affrontano i rigori dell'inverno, che i forti, dall'altra parte della frontiera, ed anche le stazioni alpine, non sono mai sgombrati e che è tempo di seguire tale esempio.

Inutile rilevare la numerose insattezze contenute in questa lettera. È noto che le forze francesi alla frontiera italiana sono assai più numerose che non siano quelle che occupano i nostri forti. Per parte sua, il nostro Governo non ha creduto ancora necessario prendere quei provvedimenti eccezionali che il *Figaro* preannuncia alla frontiera sud-est della Francia. Ma i francesi hanno bisogno di giustificare i nuovi rinforzi inviati ai forti nipestri della Savoia e ricorrono al vecchio sistema d'inventare ipotetici colpi di mano per parte dell'Italia — colpi di mano che naturalmente non si verificano mai.

L'inaugurazione dell'anno accademico.

Stamane alle ore 11, come abbiamo annunciato, ebbe luogo colla solennità abituale l'inaugurazione dell'anno accademico nell'aula magna della nostra Università. Lesse il discorso inaugurale il prof. Basso, trattando della *Ricerca delle leggi fisiche*. Vi fu grande concorso di Autorità, di professori, di signore e di studenti.

Daremo nella edizione di stasera più estesi particolari sulla cerimonia.

BORSA UFFICIALE

3 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio 90 50.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2	114 75 — 114 85 —	— — —
Svizzera — 4 1/2	114 77 1/2 114 87 1/2	— — —
Londra — 3	28 93 — 28 95 —	— — —
Id. lampo —	— — — — — —	— — —
Germania — 5	— — breve 141 93 —	142 05 —
	lungo — — —	— — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 3 novembre. — La poca grassa di 5 cent. di miglioramento sulla nostra Rendita all'*après-Bourse* e quella non molto maggiore di 15 cent. al Boulevard, hanno messo il buon umore il nostro mercato di stamane, che, trascurando persino le oscillità del cambio, sempre a 114 80, si dimostrò fermissimo e con eccellenti disposizioni.

Questo facile cambiamento addimostra quale sia la vera posizione del mercato, e come poco basterebbe a dargli un indirizzo favorevole se si modificasse il tono grigio dell'estero e non esagerasse artificiosamente nel pessimismo.

Nè abbiamo una fede che non osiamo chiamare *idilliaca* (perchè non comprendiamo ciò che voglia dire), ma che crediamo sana e che ha fondamento nei grandi sacrifizi fatti per il risorgimento del nostro Paese, che non debbono andar frustrati per opera malvagia di pochi o per viltà di molti. Noi abbiamo fede nell'avvenire d'Italia, ed è la fede quella che salva.

Rendita per contanti 90 55.

Rendita fine corr. 90 65, 90 55, 90 60, 90 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	603 —	602 50	Med.	308 —	309 —
Ferr. Meri.	484 —	485 —	Id.	306 —	307 — 308 —
Sic. Sard.	305 —	nom.	Ind.	162 —	nom.
Torin.	295 —	nom.	Cr. F.S.P.	504 50	— —

Borsa di Parigi *del 2 novembre.*

	Ajutano	*Chiusura*
Consolidato Italiano	78 75	78 87
» Francese 3 0/0	98 12	98 32
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	— —
» Id. 4 1/2 0/0 1883	103 57	103 85
Rendita Inglese	— —	97 13/16
» Spagnuola	61 1/16	61 34
» Turco Nuova	22 07	22 —
» Egiziano 6 0/0	— —	515 5/8
Ferrovie Lombarde - Obbl. 3 0/0	— —	291 —
Id. Meridionali Azioni	691 —	692 —
Banca di Francia	— —	4405 —
Canale di Suez	— —	3755 —
Id. di Panama	— —	10 —
Obbligazioni Russe	80 30	80 20

Londra, 2 (Chiusura).

Consolid. Inglese	97 15/16	Egiziano 1903	100 1/8
Rendita Ital.	78 1/8	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	—,—
Argento	32 —	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Spagnuolo	61 —		
Turco nuovo	21 15/16		

Genova, 2.

Rend. Ital. cont.	90 05	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » fin.	90 05	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1150 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	501 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	306 —	Navig. Gen. Ital.	300 —
» » Medit.	483 —	Raffin. Lig. Lomb.	221 —
		Sovvena. p. imp.	— —

Borsa di Buenos-Ayres, 31 ottobre.
Oro. Pezzi da 5 carta per 100 pezzi oro.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino* 2 novembre 1893.

Mercato calmo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte secondari da L. 19 50 a 20 50 — Grani di Piemonte superiori da 21 25 a 20 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 50 — Grani esteri di forza da 22 25 a 22 75 — Granoni da 13 00 a 13 75 — Granoni giallognoli e pignoletti veneti da 14 25 a 15 75 — Avena da 17 75 a 18 25 — Segale da 13 75 a 14 25 — Riso mercantile da 30 00 a 30 25 — Riso florette da 34 75 a 36 00 — Farine, marca da 28 50 a 28 75 — Semole dure da pasta da 28 25 a 28 75.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

LIVERPOOL *(sera) novembre* 1° 2

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani e Surate fermi — Egiziani sostenuti — Mercato in generale con domanda moderata.

Venduto della giornata	Balle	N. 12,000	10,000
di cui per la speculazione	»	» 500	500
per la consumazione	»	» 11,500	9,500
Importaz

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ANNO VII.
Istituto Sorelle Garnerl
Via Garibaldi, 41, 1° p. C 4000

Signorina tedesca, maestra di lingua francese, tedesca ed inglese, dà lezioni e fa corrispondenza o traduzioni. — Via Roma, 27, piano 1°. C 4078

Da rimettere alloggio signorile al 2° p° nobile, con vista in piazza Castello, composto di 11 vani, 2 soppalchi e 2 cantine, con calorifero particolare e gas, cesso all'inglese. — Visibile dalle 9 alle 11 ant. e dalle 1 alle 5 pom., p° Castello, 18, dal portinaio. 4100

Causa decesso del principale
si rimette *avviata negozio di liquori e caffè*. — *Riv. da visto e C.ia*, via XX Settembre e C.so Oporto, *Torino*. C 3946

Casa di 30 vani
con giardino, presso il corso Raffaello, da *affittare* o da *vendere* anche con mora. — Rivolgersi al sig. notaio Vaccarino, Torino, via San Domenico, n. 1. C 3994

Pillole disoppilative
di sanità
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per nettezza del sangue. L. 1.20 la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 27. 2482

L'Agricoltore Ticinese
Organo della Società cantonale d'Agricoltura e Selvicoltura.
25° anno
esce due volte al mese in **Lugano**
edizione **2400** esemplari.
L'unico giornale speciale di questo ramo che si pubblichi nel Cantone Ticino.
Eccellente mezzo di pubblicità per *avvisi di compre e vendita* di poderi, terreni, di boschi; per raccomandazioni d'articoli di consumazione, macchine e utensili agricoli, prodotti chimici, piante, semi, ecc., ecc.
Tariffa d'inserzione:
15 cent. la linea di una colonna o suo spazio; per ripetizioni ribasso e avvenimento.
Commissionari delle inserzioni
Haasenstein e Vogler
in **Torino**
e Succursali in **Italia** ed all'estero.

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 27, Torino.

Gomma elastica.
Pubblicazione per trasmissioni industriali. Tessuti automatici per vino, Enterocliseri, Irrigatori, Clysopompe, Inietteri, Ingrossi e dettaglio **Bodale Gregorio**, via Garibaldi, 33, Torino. 3705

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 147, *Torino*. 2

Prima Fabbrica Nazionale di
ARGENTERIA DA TAVOLA
F.lli BROGGI
TORINO — Portici Piazza Castello, N. 19
Stabilimento in MILANO, via Giuseppe Broggi.
Grande fabbricazione di Posaterie e Servizi da tavola
in argento vero.
Servizi per caffè in alpacca - Ridargentatura - Doratura
PER ALBERGHI, PREZZI SPECIALI
Fornitori della **R. Casa**, della **R. Marina**, delle **Società Italiane di Navigazione** e dei **principali Alberghi** ed **Istituti**
SPECIALITA' DELLA CASA
POSATERIA ARGENTATA BROGGI
sopra metallo bianco, garantita per 15 anni 1873

ULTIMO RITROVATO DELLA SCIENZA
L'EMOGLOBINA
SOLUBILE
PREPARATO ESCLUSIVO DEL LABORATORIO
DESANTI & ZULIANI
CHIMICI-FARMACISTI
MILANO — VIA DURINI, 11-13 — MILANO
LIQUIDA L. 3 - PILLOLE L. 2.50 - VINO DI PEPTONE L. 4
DIMOSTRATA TRIONFALMENTE I PREPARATI DI FERRO E D'ARSENICO. EFFICACIA DOPPIA. ASSIMILAZIONE RAPIDISSIMA. TOLLERATO DAGLI STOMACHI I PIÙ DELICATI E RETRATTARI. PIACEVOLE AL PALATO.
In **Torino** presso *G. B. Schiapparelli e figli*, primarie farmacie. 7565 M

Presso TARDITI e TRAVERSA - BRA
sono vendibili per cessazione della condotta della
TENUTA di GRINZANE D'ALBA presso BAROLO
Bottiglie di Barolo 1877 a L. 2 50 per cassette di 12 bottiglie caduna
Sconto 20 0[0 per quantità non inferiore alle 500 bottiglie

Barolo	1877 a Lire	200	all'ettolitro
Id.	1891 »	120	id.
Id.	1892 »	100	id.

Sconto 10 0[0 per 10 ettolitri.
Per maggior quantità sconto a convenirsi.

Venere. Storia di una bellissima donna in dama. 2ª ristampa. Immenso successo. — Spedisce contro cart. vaglia **due lire**. *Mario Ballé, Napoli.* 4104 N

Capo-officina, pratico disegno e contabilità, con ottimi c.-f., cerca occupazione presso Stabilimento meccanico od industriale. Offerte al N. 4128, Haasenstein e Vogler, TORINO

SEGHE e MACCHINE
per la lavorazione del **LEGNO**

FORNISCE LO STABILIMENTO DI COSTRUZIONI
Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.
Lipsia-Sellerhausen.
FILIALE con deposito
MILANO, Via Principe Umberto, 34
Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta.
Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali.
H 9488 M

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora **S. A. ALLEN**
per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La fortuna sparisce in pochissimo tempo.
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.
3968 N

Sonnambula di Parigi.
La celebre e chiaroveggente Mme **Adelina**, di passaggio nella città di Torino, dà consultazioni dalle ore 10 a le 18.
NB. È nata madame Adelina quella che ha predetto al generale Boulanger la sua tragica fine a Ixelles. — Via Principe Amedeo, n. 38, 1° piano. (Grandiosa installazione). C 4125

TORINO
Via XX Sett.re
5 e 7.
TORINO
P.za Palescopa
Via Volta.
Stabilimento Balneo-Idroterapico LA PROVVIDENZA
Fondato dal dott. C. COLLIEX nel 1854.
Idroterapia russa ed a pressione temperatura graduata. — **Bagno turco-romano** — Doccie — **Ginnastica igienica** — Fanghi — Massaggio — Bagno idro-elettrico — Bagni di vapore — **Bagni di cesso e comuni** — Bagni med. ecc.
Servizio a domicilio
NB. *I signori medici possono accompagnare ed assistere i loro clienti.*
ILLUMINAZIONE ELETTRICA.
Prossima la inaugurazione del **Bagno turco-romano** e della nuova sezione di **idroterapia e ginnastica**.
Proprietario-Direttore **J. COLLIEX.**
1923

PERLE ANTIBRONCHIALI
DEPOSITO GENERALE CHIMICO - FARMACEUTICO
S. NEGRI & C.ie - VENEZIA
Le perle antibronchiali sono raccomandate nella cura delle tossi, raffreddori, bronchiti, mali affezioni catarrali ed in ogni altra malattia di petto. - La loro semplice composizione e l'accurata e scrupolosa preparazione giustificano gl'innumerevoli successi ottenuti.
Vendonsi: **Torino**, *G. Schiapparelli e Figli* — *Gandolfi, Gilles* — *Torino* — **Roma**, *Carlo Bode*, ed in tutte le principali farmacie e droghierie. 11 3868 V

PASTIGLIE E SMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
EFFICACIA INCONTESTABILE
SCATOLE DA L. 2 50 E 1 50 CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 27
TORINO.
Unico depositario delle Grotte Alcalino-Fontane Tettoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. n

MALATTIE VENEREE 15
Dott. C. Del Pero. Tutti i giorni dalle 1 alle 3, via S. Quintino, 21.

La tisi, bronchite, anemia, malattie nervose, malattie di cuore, impotenza, senilità, ecc.
sono curate dal Dr MORETTI, col a base del prof. **Brown Sequard**. — Visite dalle 3 alle 6 in via Torino, 21 *Milano*. Cadun flacone per iniezione L. 8. Fiacone di gr. 120 L. 40.
H 6.67 M

Via Montebello, 21, disponibili locali vasti e belli
divisibili, a piano terreno, per magazzini od industria, occorrendo con motrice a gas sottoposto di 6 cavalli, mediante equo aumento fitto, oppure cessione motrice stessa mediante quota ammortizzazione a convenirsi. 4122

4126
CITTÀ DI TORINO
Avviso di secondo e definitivo incanto.
Martedì 14 novembre 1893, alle ore **14**, in una sala del Palazzo municipale si procederà ad **un secondo esperimento d'asta**, che **sarà definitivo**, col metodo delle candele, per l'*affitto quinquennale*, dal 1° dicembre 1893, di *due serbatoi da ghiaccio*, l'uno in piazza Emanuele Filiberto, n. 8, in base al prezzo di annue L. **800**, l'altro in via Pescatori, n. 1, in base al prezzo di L. **500** annue.
I capitoli di condizioni sono visibili presso l'Ufficio municipale di Economato.

OPERA DI S. PAOLO
MONTE DI PIETÀ
Con deliberazione in data d'oggi l'interesse delle anticipazioni che si fanno da questo Monte di Pietà sui fondi pubblici venne portato al 6 per cento.
Torino, 31 ottobre 1893.
Il Presidente: **SEVERINO CASANA.**
4125 Il Segretario Generale: VIGO.

Istituto Internazionale Femminile
per signorine interne ed esterne.
Studio accurato delle lingue francese, inglese e tedesca impartito da maestre stipendiate convenute nell'istituto. Lezioni speciali di lavori femminili. - Corsi di perfezionamento. - Musica. - Canto. - Disegno. - Pittura, ecc. — **Prezzi modici.** — Schiarimenti alla Direzione, via Donati, n. 4, **Torino.** C 3973

SCUOLA SUP. FEMMILE ROCCAGATTA
Torino — Via Ormea, n. 14 — **Torino**
Corsi regolari preparatori e normali - Tasse L. 55. — Corso accelerato per la preparazione in un anno all'esame di patente elementare superiore - Tasse L. 70. C 3500

PER MOTIVI DI SALUTE
si rimette la Cantina di Savoia
e **si liquida una grande quantità di vini vecchi** in bottiglie: **barolo, nebiolo, barbera, grignolino, moscato** litri e mezzi litri con vari vinari. — Dirigersi alla stessa **Cantina di Savoia**, in via Cavour, n. 4, **Torino**, dal proprietario **CHIAPETTI VALENTINO.** 4121

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE
TORINO — **Via Lagrange, 9.**

Specialità in **cinti erniari** fatti anatomicamente, garantiti per tenuta della mola e perfetta contenzione senza recar incomodo. — **Sospensori, Calze elastiche, Cinture ventriere**, ecc., ecc.
NB. *Si spediscono franco l'istruzione ed i prezzi dei Cinti e delle Calze.* 4110

MATTONI GIESSHÜBLER
ACQUA ACIDULA alcalina ferruginosa
Ottima bibita per tavola e rinfrescante, preveduta nelle tossi, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.
Deposito generale per il Piemonte presso i signori
FRATELLI PAISSA
e **TORINO.** H 9766 M

TAPPETI PARQUETS
NUOVO GENERE. — Prima di acquistare tappeti di stoffa, tele cerate, stuoie, pannelli di cemento, ecc., esaminate i tappeti parquets tutto legno, unico privilegiato da L. 4 in più il mq., perchè più solidi, più decorosi, più convenienti.
A. DANIELE, via Nizza, n. 35, **Torino.** 4108

MALI DI PETTO

La più vasta esperienza di valentissimi medici, e quella stragrande di innumerevoli ammalati hanno concordemente riconosciuto non esserci rimedio migliore della ***Lichenina Lombardi*** nella cura della bronchite, polmonite, tosse, bronco-alveolite, faringite, catarri in genere e qualsiasi altra affezione bronco-polmonare (Semmola).

La ***Lichenina*** del ***Lombardi*** è **meravigliosa** nei suoi effetti (Ramaglia), agisce con assai pronto sollievo degli infermi (Buonomo), **ed è di un'efficacia incontrastabile superiore a tutti i rimedi contro la tosse stizzosa** (Cardarelli).

L'ingordigia d'innumerevoli speculatori trae profitto da questo grande credito acquistato dalla ***Lichenina Lombardi***, quindi molti Farmacisti e Droghieri mettono in commercio prodotti sotto il nome di ***Lichenina*** che non hanno nessuna efficacia curativa.

Senza tema di errare poi si può ritenere che oggi sono più le volute specialità contro la tosse e le malattie di petto che non sono gli ammalati.

Tutti i sedicenti specialisti però sono degli infingardi imitatori che illudono i poveri infermi con la loro spudorata ed insistente **réclame**. Chi vuol avere la certezza della guarigione usi solamente la ***Lichenina Lombardi vera.***

La tosse deve essere curata per non avere guai maggiori, fra i quali la tisi. — E la cura della tosse è fatta bene, in breve tempo e con sicurezza di guarigione, mercè l'uso della ***Lichenina Lombardi vera.*** — Chiedete sempre

LICHENINA LOMBARDI VERA.

Ogni flacone costa L. **2** in tutte le buone farmacie. Per posta se ne spedisce nel Regno un flacone per L. **2 75**, tre flacons per L. **6** direttamente dalla ***Fabbrica Lombardi e Contardi*** in ***Sarno.*** H 9438

Esperecchi amici mi vogliono persuadere la efficacia del Lombardi, come mezzo curativo sistematico contro la tosse ordinaria, e parecchi attestano che questo rimedio ha raggiunto efficacissimo in casi che gli erano contrari i ribelli ad altri rimedi.
Napoli 16 luglio 82.
A. Cardarelli

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

AMORE E SACRIFIZIO

Romanzo tradotto dal francese

Una sera non potè più dominarsi. Aveva saputo, nella giornata, che Regina e i suoi fratelli dovevano andare al Vaudeville, ad una prima rappresentazione. Dopo pranzo si vestì alla meglio per non essere riconosciuto, si mise in testa un berretto che gli copriva bene la fronte e andò a postarsi nell'angolo più nascosto che potè trovare in platea.

Ma, da qual parte della sala era il palco dove sarebbe Regina? Potrebbe egli vederla? Il caso lo servì a meraviglia. Verso la metà del primo atto un palco, quasi di faccia a lui, s'aprì, e il marchese entrò, poi Regina ed i fanciulli, che vennero a sedere sul davanti del palco.

Per tutto quell'atto e metà del secondo nel palco non vi fu altri. Regina, che Riccardo vedeva distintamente, pareva triste e annoiata.

— Ella aspetta certamente il suo ufficiale — pensò Riccardo — e s'indispettisce di non vederlo giungere.

Ma ad un tratto il suo cuore battè così forte, che egli si sentì avvertito dall'arrivo del suo rivale. Infatti un istante dopo vide il marchese alzarsi per lasciar posto al vecchio duca d'Etrigny, e accanto a Regina vide sedere un bel giovane dai baffi biondi, il quale incominciò a conversare con lei colla più grande famigliarità.

Riccardo s'appoggiò ad una colonna e si fece forza per non cedere alla voglia violenta che lo prendeva di correre a quel palco e fare una scenata in pubblico alla perfida che lo abbandonava così, senza un rimorso, senza un pensiero per lui, disperato.

Ciò che soffrì in quella sera è indicibile. Verso la fine dello spettacolo fuggì dal teatro e corse a rinchiudersi nella sua soffitta, fuori di sè; se la boccetta di morfina si fosse trovata quella notte a sua disposizione, egli non avrebbe indugiato ad ingoiarne il veleno.

L'indomani, affacciandosi intenzionalmente alla finestra della sua camera, Regina vide Riccardo nel cortile e lo trovò così pallido, così triste, che sentì un singhiozzo di pietà serrarle la gola. Ella lo giudicò, dalla sua attitudine, giunto al punto di furio capitolare.

Scese in cortile e, appressandosi a lui senza ostentazione, gli disse ad alta voce:

— Andrò oggi a fare un giro al Bosco coi fanciulli. Inselleratevi la mia cavalla.

Era, quell'ordine, rivolto al domestico o all'amico? Egli rispose, per sentire:

— Debbo accompagnarla?

— Certamente — replicò Regina.

Poi salì a colazione.

Tuttavia la sua combinazione non era riuscita che a metà. Ella supponeva, senza esserne assolutamente sicura, che la sua cameriera avesse parlato a Riccardo del figlio del duca di Etrigny; ma forse Riccardo non aveva fatto grande attenzione alle chiacchiere della cameriera.

Come il giorno in cui lo aveva chiamato per leggere sul suo volto l'affetto che gli avrebbe fatto il nome di Aronelli, ella lo fece chiamare mentre era a tavola per dargli istruzioni sulla passeggiata del pomeriggio.

Egli salì col cuore pieno di rabbia, felice nondimeno di vederla, di udirla parlare.

— Ho dimenticato di dirvi — fece Regina quando lo vide entrare — che Reginaldo monterà oggi il suo cavalluccio, poichè gli prendo io la cavalla di cui si serve da un mese. Faremo così: i due cavallucci per Reginaldo e Ferdinando, la cavalla per me.

E, volgendosi verso il marchese, aggiunse:

— Sarete ben gentile di accompagnarmi, babbo. Il duca d'Etrigny e suo figlio saranno al Bosco verso le quattro e mezzo. Faremo tutti assieme una bella trottata prima di venire a pranzo qui.

Aronelli arrossì e tremò.

— Si sarà gettata su lui per strangolarla, — pensò, — non avrebbe che ciò che merita.

Regina vide quel turbamento estremo ed ebbe per un istante paura.

— Andate pure, Francesco — s'affrettò a dire senza più guardarlo. — Siate pronto per le tre e mezzo.

Il marchese, nonostante la sua promessa, non potè accompagnare Regina alla passeggiata, ed ella andò sola coi fratelli e con Riccardo.

Giunti al Bosco, ella trottò per un poco tranquillamente davanti, discorrendo coi fanciulli, senza volgersi una sol volta. Riccardo seguiva ad una distanza rispettosa. Ad un tratto la fanciulla mise il suo cavallo al passo e si lasciò avvicinare da Riccardo, che si trovò presto al suo fianco.

— Reginaldo, — ella disse, — guarda bene se vedi il duca e il signor Raoul. Quando li avrai visti, andrai a dir loro che noi siamo qui e che possono raggiungerci.

— Vi divertite con crudeltà inutili — disse Riccardo senza potersi contenere.

— Che dite? — ella domandò avendo l'aria di non comprendere.

— Dico — egli continuò — che non vi accontentate, voi, di ammazzar la gente, ma che inventate anche delle torture per rendere la loro morte più dolorosa. Siete stata i vostri amici Voranilles: uccidete pel piacere di uccidere.

— Ma io non uccido nessuno — ella disse sorridendo. — Siamo perfettamente liberi l'uno e l'altro, e lo sempre per voi molto interesse.

Aronelli arrossì e tremò.

— Se mi gettassi su lei per strangolarla, — pensò, — non avrebbe che ciò che merita.

Regina vide quel turbamento estremo ed ebbe per un istante paura.

— Andate pure, Francesco — s'affrettò a dire senza più guardarlo. — Siate pronto per le tre e mezzo.

Il marchese, nonostante la sua promessa, non potè accompagnare Regina alla passeggiata, ed ella andò sola coi fratelli e con Riccardo.

Giunti al Bosco, ella trottò per un poco tranquillamente davanti, discorrendo coi fanciulli, senza volgersi una sol volta. Riccardo seguiva ad una distanza rispettosa. Ad un tratto la fanciulla mise il suo cavallo al passo e si lasciò avvicinare da Riccardo, che si trovò presto al suo fianco.

— Reginaldo, — ella disse, — guarda bene se vedi il duca e il signor Raoul. Quando li avrai visti, andrai a dir loro che noi siamo qui e che possono raggiungerci.

— Vi divertite con crudeltà inutili — disse Riccardo senza potersi contenere.

— Che dite? — ella domandò avendo l'aria di non comprendere.

— Dico — egli continuò — che non vi accontentate, voi, di ammazzar la gente, ma che inventate anche delle torture per rendere la loro morte più dolorosa. Siete stata i vostri amici Voranilles: uccidete pel piacere di uccidere.

— Ma io non uccido nessuno — ella disse sorridendo. — Siamo perfettamente liberi l'uno e l'altra, e lo sempre per voi molto interesse.

Aronelli arrossì e tremò.

— Se mi gettassi su lei per strangolarla, — pensò, — non avrebbe che ciò che merita.

Regina vide quel turbamento estremo ed ebbe per un istante paura.

— Andate pure, Francesco — s'affrettò a dire senza più guardarlo. — Siate pronto per le tre e mezzo.

Il marchese, nonostante la sua promessa, non potè accompagnare Regina alla passeggiata, ed ella andò sola coi fratelli e con Riccardo.

Giunti al Bosco, ella trottò per un poco tranquillamente davanti, discorrendo coi fanciulli, senza volgersi una sol volta. Riccardo seguiva ad una distanza rispettosa. Ad un tratto la fanciulla mise il suo cavallo al passo e si lasciò avvicinare da Riccardo, che si trovò presto al suo fianco.

— Reginaldo, — ella disse, — guarda bene se vedi il duca e il signor Raoul. Quando li avrai visti, andrai a dir loro che noi siamo qui e che possono raggiungerci.

— Vi divertite con crudeltà inutili — disse Riccardo senza potersi contenere.

— Che dite? — ella domandò avendo l'aria di non comprendere.

— Dico — egli continuò — che non vi accontentate, voi, di ammazzar la gente, ma che inventate anche delle torture per rendere la loro morte più dolorosa. Siete stata i vostri amici Voranilles: uccidete pel piacere di uccidere.

— Ma io non uccido nessuno — ella disse sorridendo. — Siamo perfettamente liberi l'uno e l'altra, e lo sempre per voi molto interesse.

— Sì, nello stesso palco col signor Raoul, ed era vestita anche molto gaia e superbamente bella.

Regina indovinò che il suo piano era riuscito al di là di tutte le sue previsioni. Bisognava che la gelosia lo avesse reso deciso a quella spedizione notturna. Tuttavia volle dargli l'ultimo colpo.

— Non è vero che è veramente un bel giovane il signor Raoul?

Riccardo divenne verde e rispose:

— Siete una miserabile e vi proibisco di rivolgermi la parola.

Chiamare Regina « miserabile » era lo stesso che dirle: « Vi adoro ». Ella lo comprese così, e in luogo d'offendersi appressò il più il suo cavallo a quello del suo scudiere.

— Che volete, — gli disse, — bisogna bene che cerchi di dimenticarvi poichè mi avete detto che nulla vi deciderà a fare di me vostra moglie.

In quel momento Reginaldo, che cavalcava a qualche passo di distanza dalla sorella e da Riccardo, si voltò dicendo:

— Regina, ecco i d'Etrigny! Francesco, posso andar loro incontro?

— No, signor Reginaldo, — fece Riccardo fuori di sè, — no, non vada fra tutte quelle vetture; il suo cavallo potrebbe impaurirsi e imbizzarrirsi.

Poi, sottovoce, a Regina, con tono imperioso:

— Siete mia moglie; vi ordino di ritornare a casa.

— Vostra moglie! — ella esclamò, guardandolo e sorridendo.

Poi, senz'altro, fece voltare il suo cavallo e s'avviò verso il palazzo.

(Continua)